

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa da parte degli enti

Informazioni al 31 dicembre 2015

Indice

Introduzione.....	3
Sezione 1 - Requisito informativo generale	4
Sezione 2 – Ambito di applicazione.....	41
Sezione 3 – Fondi propri.....	42
Sezione 4 – Leva finanziaria.....	54
Sezione 5 – Requisiti di capitale	56
Sezione 6 – Rettifiche di valore su crediti	62
Sezione 7 - Attività vincolate e non vincolate	72
Sezione 8 – Uso delle ECAI	74
Sezione 9 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB	77
Sezione 10 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio	78
Sezione 11 – Esposizione al rischio di controparte	80
Sezione 12 – Rischio operativo.....	85
Sezione 13 - Esposizione al rischio di mercato.....	86
Sezione 14 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	87
Sezione 15 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	91
Sezione 16 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione.....	93
Sezione 17 – Politica di remunerazione	97
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	107

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3)

La normativa riguardante il “Terzo Pilastro di Basilea 3”, che, al fine di favorire la disciplina di mercato, prevede l’obbligo per le Banche di pubblicare delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo dei rischi, gli assetti di governo societario e le politiche di remunerazione, è disciplinata dalla nuova regolamentazione contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation, CRR*) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive, CRD IV*).

La Banca d’Italia, con la Circolare 285 del 17 dicembre 2013, ha disposto l’applicazione, a partire dal 1° gennaio 2014, delle disposizioni di vigilanza prudenziali riviste ed adeguate alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale ed in particolare al nuovo assetto normativo ed istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea. La Circolare recepisce le norme del CRD IV, indicando come sono state esercitate le discrezionalità nazionali previste dalla normativa europea e delineando un quadro normativo completo, organico e razionale.

La Circolare di Banca d’Italia 285/2013 non detta – come in passato - specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l’elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR.

La materia, quindi, come specificamente richiamato dalla Parte II – Capitolo 13 della suddetta Circolare, è direttamente regolata:

- dal CRR stesso, Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri” (art. 492);
- dai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione è demandata all’EBA (*European Banking Authority*) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il presente documento, denominato “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2015– Pillar 3” riprende, per larghi stralci, l’informativa già riportata nel Bilancio 2015 (documento attestato dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.lgs. 39/2010 da parte della società Reconta Ernst & Young S.p.A.), oltre che nelle segnalazioni di vigilanza.

Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2015) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea Ordinaria dei Soci del 26 aprile 2015 e relative all’anno di riferimento dell’informativa e informazioni di natura quantitativa desunte dalle Politiche 2016, che saranno portate all’approvazione dell’Assemblea Ordinaria dei Soci del 2016. Come previsto, il suo contenuto risulta altresì coerente con la “Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari”.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

Ulteriori informazioni in tema di rischi ed adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2015 (per la Nota integrativa Parte E e Parte F).

La Banca Popolare di Cividale pubblica, nel rispetto degli obblighi informativi e di frequenza sopra richiamati, il presente documento sul proprio sito internet www.civibank.it nella sezione *Investor Relations*.

Sezione 1 - Requisito informativo generale

Introduzione

Le direttrici di sviluppo della Banca Popolare di Cividale sono definite nel Piano Strategico approvato dall'Organo amministrativo e vengono recepite nei budget annuali. Tutte le attività sono improntate a criteri di prudenza e ridotta esposizione ai rischi, la cui individuazione costituisce il presupposto per la consapevole assunzione degli stessi e per la loro efficace gestione, anche con l'utilizzo di strumenti appropriati e tecniche di mitigazione e traslazione.

L'attento presidio dei rischi, attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

In coerenza con la propria natura *retail*, la Banca risulta esposta prevalentemente al rischio di credito ed a quello operativo, tipologie di rischio connaturate all'attività bancaria ed insite in ogni processo organizzativo e produttivo.

Considerata la *mission* e l'operatività, nonché il contesto di mercato in cui la Banca Popolare di Cividale si trova ad operare, sono stati individuati come rilevanti i rischi che vengono sottoposti a valutazione nel processo ICAAP (Allegato D, Parte prima, Titolo III, Circolare n. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche"), ad esclusione di alcune tipologie specifiche ritenute non rilevanti (rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base e rischio da cartolarizzazioni) e con l'aggiunta dei rischi di *compliance*, immobiliare e riciclaggio.

I rischi rilevanti cui la Banca è esposta e quindi sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP per l'esercizio 2015 sono i seguenti:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio di cambio;
- rischio operativo;
- rischio di liquidità;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- rischio residuo;
- rischio di *compliance*;
- rischio da leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio immobiliare;
- rischio di riciclaggio.

Fra i rischi rilevanti non viene incluso il rischio derivante da cartolarizzazioni, date le caratteristiche specifiche delle operazioni in corso per la Banca Popolare di Cividale (non danno luogo alla *derecognition*).

Al fine di fronteggiare i rischi cui può essere esposta, la Banca è dotata di idonei dispositivi di Governo Societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo. Come previsto dalla normativa di vigilanza, tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficacia, efficienza e correttezza.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è effettivamente o potenzialmente esposta costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

La gestione ed il controllo dei rischi nella Banca Popolare di Cividale si fondano sui seguenti principi di base:

- individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati ed adeguati in termini formali e sostanziali rispetto all'entità dei rischi da monitorare;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati in specifiche *policy* e relativi regolamenti riferiti ai rischi identificati come rilevanti. Questi documenti, sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca, vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli *stress test* applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, come previsto dalla normativa prudenziale, dal Consiglio di Amministrazione della Banca, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi (RAF) e le relative linee guida.

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dalla Banca con la definizione dei principi generali di massima tolleranza al rischio e la conseguente articolazione del presidio del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici della Banca. Il processo prevede come debba essere assicurata una stretta coerenza ed un puntuale raccordo tra il piano strategico, il RAF, il processo ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni.

In argomento, nel nuovo Statuto approvato dall'Assemblea dei Soci del 26 aprile 2015 è stato inserito, in corrispondenza alle indicazioni di vigilanza, il "Comitato Rischi". Costituito in seno al Consiglio di Amministrazione, è composto da tre consiglieri indipendenti non esecutivi e dalla presenza di almeno un componente il Collegio sindacale; ha compiti istruttori, consultivi e propositivi in materia di Sistema dei Controlli Interni e gestione dei rischi. La sua finalità principale

è quella di operare quale “cerniera” tra il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Funzioni di controllo e le altre Unità organizzative della Banca.

Fra le attività che le istruzioni di Vigilanza pongono in capo al Comitato Rischi vi è l’interlocuzione con le funzioni di controllo. L’ordinamento organizzativo della Banca Popolare di Cividale, in linea con le disposizioni di vigilanza (Circolare Banca d’Italia 285/2013), individua quali funzioni di controllo di secondo livello il Servizio *Risk Management* ed il Servizio *Compliance*, per le quali è previsto il diretto riporto al Consiglio di Amministrazione. Questo è assicurato anche per la Direzione *Auditing*, funzione di controllo di terzo livello, collocata in posizione di indipendenza rispetto alle altre strutture aziendali. Le tre funzioni (*risk management, compliance, internal auditing*) fanno parte del Sistema dei controlli interni, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale, dal regolamento interno “Linee guida dei Sistemi di Controllo Interni” e dal “Regolamento per il coordinamento delle funzioni di controllo”.

Il Collegio Sindacale, in quanto organo con funzione di controllo, vigila sull’adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Servizio Risk Management

Esercita la funzione di controllo dei rischi, secondo quanto prescritto dalla specifica normativa di vigilanza. E’ strutturato in due unità: l’Ufficio *Credit Risk Management* focalizzato in particolare sul rischio di credito e su quello di concentrazione e l’Ufficio Rischi Operativi e Finanziari, orientato specificatamente sui “rischi finanziari” (liquidità, mercato e tasso) e sugli altri rischi (operativo, strategico e reputazionale). Il Servizio *Risk Management* ha l’obiettivo di monitorare il rischio effettivo assunto dalla Banca nonché il rispetto dei limiti operativi, contribuendo alla definizione del c.d. *Risk Appetite Framework* (RAF), proponendo a tale scopo i parametri quantitativi e qualitativi più opportuni e verificando l’efficacia delle misure assunte per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio e relazionando periodicamente agli organi aziendali sulle attività svolte. Ha il compito, inoltre, di formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo e di analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato. Presidia i processi di autovalutazione dell’adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e della liquidità (ILAAP).

Servizio Compliance

La funzione di conformità alle norme è una funzione indipendente che presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l’attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Dal Servizio *Compliance* dipendono la funzione *Compliance*, a cui è attribuita anche la funzione di controllo di conformità alle norme per i servizi di intermediazione finanziaria e la trattazione dei reclami, e la funzione Antiriciclaggio, il cui obiettivo è quello di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Il Responsabile del Servizio *Compliance* ricopre ai fini di vigilanza il ruolo di Responsabile di entrambe le funzioni, nonché quella di Responsabile della segnalazione di operazioni sospette ex Dlgs 231/07.

Direzione Auditing

La Direzione *Auditing* è una funzione indipendente che assiste la Banca nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance. Controlla, soprattutto in un’ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell’operatività e l’evoluzione dei rischi; ha il compito di valutare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all’attenzione degli organi aziendali i possibili

miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (sistema degli obiettivi di rischio), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formulare raccomandazioni agli organi aziendali. Per svolgere adeguatamente i propri compiti, questa funzione di revisione interna ha accesso a tutte le attività della Banca, comprese quelle esternalizzate. Dalla Direzione Auditing dipendono l'Ufficio Controlli Operativi e l'Ufficio Controlli Specialistici.

Altri Comitati

Nell'ambito del modello organizzativo, sono istituiti inoltre il Comitato di Direzione, il Comitato Gestione Rischi ed il Comitato ALCo, che hanno il compito anche di garantire un efficace interscambio di informazioni sull'esposizione ai rischi stessi fra i diversi comparti e di massimizzare l'efficacia del complessivo controllo relativo.

Il Comitato di Direzione di, tra i cui componenti vi sono anche i Responsabili delle funzioni di controllo, ha lo scopo di supportare la Direzione Generale nel coordinamento operativo delle linee definite con il Piano Strategico e di comparare periodicamente i risultati aziendali con gli obiettivi stabiliti dallo stesso Piano.

Il Comitato Gestione Rischi formato dai componenti la Direzione Generale e dai responsabili delle principali Direzioni e Servizi della Banca (Finanza, Crediti, Bilancio e *Risk Management*) svolge, nell'ambito del complessivo Sistema dei Controlli Interni, una funzione consultiva, informativa e propositiva su decisioni di carattere operativo, riguardanti iniziative e progetti che impattano sul processo di gestione dei rischi e di coadiuvare il Direttore Generale nell'esercizio dei ruoli assegnatigli dalla normativa interna in materia di gestione dei rischi.

Il Comitato ALCo (*Asset and Liabilities Committee*), cui partecipa anche il *Risk Manager*, ha il compito di proporre al Consiglio di Amministrazione, tramite il Direttore Generale, le scelte strategiche della Banca in materia finanziaria, coordinando le politiche di gestione delle poste dell'attivo e del passivo e dei correlati rischi, alla luce degli scenari di mercato e delle linee guida stabilite nel piano strategico in vigore.

Per le principali tipologie di rischio si descrivono di seguito gli aspetti fondamentali dei processi di gestione.

Rischio di credito e di controparte

L'attività di erogazione del credito costituisce uno degli elementi essenziali del *core business* della Banca Popolare di Cividale ed in tale ambito la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte.

Gli obiettivi di politica creditizia e le regole di concessione e gestione del credito sono indirizzati:

- a supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui la Banca opera, focalizzando il sostegno e le relazioni con le piccole e medie imprese e con le famiglie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori economici;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il rischio di credito viene identificato come il rischio di insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

In particolare, per rischio di credito si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria.

Il rischio di credito non è confinato alla sola possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio di quest'ultima deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito.

Nell'ambito della valutazione e misurazione del rischio di credito e di controparte va altresì ricompreso quello sottostante alle relazioni con soggetti collegati, come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 263 – Titolo V, Capitolo 5 – “Attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati”.

Struttura organizzativa

Nell'ambito dell'assetto organizzativo della Banca Popolare di Cividale, la gestione del rischio di credito è affidata, in diversa misura, a seconda della missione e delle attività assegnate da specifici Regolamenti interni, alle seguenti Unità Organizzative:

- **Direzione Crediti**: ha il compito di presidiare, con il supporto del Responsabile del Servizio Crediti, il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso all'erogazione del credito per la Banca Popolare di Cividale; propone al Consiglio di Amministrazione, per il tramite della Direzione Generale e sentito il parere della funzione *Risk Management*, le politiche di gestione del credito; ha il compito di assicurare che il processo di erogazione del credito sia conforme alle disposizioni di Legge, dell'Organo di Vigilanza, di Statuto e dei Regolamenti interni, curando il costante aggiornamento delle modalità tecniche di istruttoria, di valutazione e di erogazione del credito e della normativa interna collegata;
- **Servizio Crediti** (unità operativa in linea alla Direzione Crediti): ha il compito di gestire e verificare il processo di assunzione dei rischi connessi all'erogazione del credito per la Banca Popolare di Cividale: fanno parte del Servizio Crediti, l'Istruttoria Crediti, la Segreteria Fidi e l'Ufficio Amministrazione Mutui;
- **Ufficio Controllo Crediti** (unità operativa in staff alla Direzione Crediti, introdotta a partire da aprile 2015): sovrintende alle attività di monitoraggio continuo delle posizioni di rischio al fine di mantenerne la qualità entro limiti accettabili; svolge gli opportuni controlli di natura sistematica o a campione in merito all'effettiva esecuzione dei compiti assegnati alle diverse funzioni di monitoraggio e gestione del credito;
- **Ufficio Credito Anomalo** (unità operativa in staff alla Direzione Crediti introdotta a partire da aprile 2015): gestisce le posizioni classificate ad inadempienza probabile e quelle che presentano anomalie operative nell'ambito degli affidamenti concessi e/o degli utilizzi di credito non autorizzati, ovvero che sono interessate direttamente o indirettamente da eventi pregiudizievoli, che sono assegnate all'Unità in base a predefiniti criteri di “portafogliazione”; impartisce le disposizioni alle strutture di rete per l'esecuzione delle opportune attività gestionali ritenute necessarie per la tutela del credito; propone agli organi competenti l'entità degli accantonamenti da effettuare sulle posizioni classificate ad inadempienze probabili in sede di formazione del bilancio;

- Servizio Legale e Contenzioso/Ufficio Contenzioso: gestisce gli aspetti legali relativi alle posizioni classificate in "sofferenza", curando in particolare la promozione degli atti giudiziari e le azioni volte al recupero dei relativi crediti, relazionando periodicamente gli Organi aziendali; ha inoltre il compito di effettuare le valutazioni sulla previsione di perdita per le singole posizioni a contenzioso, proponendo i necessari accantonamenti;
- Servizio Risk Management/Ufficio Credit Risk Management: provvede ad identificare, valutare e monitorare in modo sistematico e integrato il rischio di credito assunto dalla società, assicurando un adeguato sistema di reporting agli Organi aziendali ed alle strutture produttive responsabili; collabora nella definizione del RAF, nella stesura della *policy* del credito per quanto riguarda l'assunzione dei "rischi di credito" e di concentrazione, nonché nella fissazione dei relativi limiti operativi;
- Servizio Finanza/Ufficio Treasury & Funding: nell'ambito della sua specifica operatività, ha il compito di assicurare l'osservanza di quanto prescritto nel Regolamento rischi di credito dell'Attività finanziaria in tema di affidamento delle controparti (monitoraggio del sistema dei limiti definiti dalla normativa).

La normativa interna che regola il processo creditizio ed il monitoraggio del rischio di credito comprende i seguenti regolamenti: Processo del Credito; Controllo Crediti; Posizioni classificate a sofferenza; Operazioni di Maggiore Rilievo; Classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate; Rischi di credito dell'Attività finanziaria; Soggetti Collegati, soggetti ex art. 136 T.U.B. e art. 2391 c.c., Esposizioni oggetto di misure di *forbearance*.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Si elencano qui di seguito le principali attività completate nel 2015 per il presidio ed il miglioramento del sistema di controllo del rischio di credito:

- messa in produzione di un nuovo sistema gestionale, che prevede la portafogliazione delle posizioni classificate nei diversi stati gestionali per le posizioni appartenenti ai diversi segmenti *credit risk* (Imprese Corporate, SME Corporate, Retail e Privati), attraverso l'applicazione di una nuova procedura denominata "Pratica di monitoraggio", in uso presso la Rete e gli Uffici di Sede;
- con l'avvio del nuovo modello di gestione, sono state introdotte modifiche all'assetto organizzativo, con la ridefinizione della struttura deputata alla gestione del credito anomalo; in particolare, all'interno della Direzione Crediti, sono stati costituiti dal 1° aprile 2015 l'Ufficio Credito Anomalo (che include le due precedenti strutture operative di sede) e l'Ufficio Controllo Crediti;
- a partire da maggio 2015 è stato adottato un nuovo sistema di calcolo ai fini della determinazione dell'organo deliberante per gli affidamenti, con l'utilizzo della perdita attesa (parametri di rischio di credito PD, LGD e EAD);
- introduzione della nuova classificazione di attività deteriorate, in linea con quanto previsto dalla normativa di vigilanza;
- attivazione, all'interno del processo del credito e delle procedure informatiche dell'area Crediti, di nuove funzioni che permettono l'individuazione e la gestione delle potenziali esposizioni *forborne* ed il loro monitoraggio, secondo quanto previsto dalla normativa prudenziale;
- da novembre 2015, il *provider* informatico ha messo in produzione un nuovo modello di *rating* per i privati (in sostituzione di quello già in essere);
- nell'ultimo trimestre 2015, sono state attivate nuove regole per la portafogliazione della clientela per la gestione delle pratiche di monitoraggio, con l'obiettivo di raggiungere una maggiore efficienza nel processo di monitoraggio del credito, anche in termini di carichi di lavoro tra le diverse strutture;

- sempre nell'ultimo trimestre 2015 è stata programmata una revisione degli interventi delle società in *outsourcing* per le attività di recupero crediti, con l'introduzione anche della c.d. attività di *home collection*, da affidare ad una secondo *provider*, abbinata all'attività di *phone collection* già operativa; risultano in corso la definizione contrattuale con le due società di recupero e l'adeguamento procedurale informatico;
- tra fine 2015 ed inizio 2016 è stato avviato un progetto con la società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A., per il supporto ad un'attività specifica di "Self-Assessment relativo alle modalità di determinazione del fondo svalutazione crediti *performing*", al fine di utilizzare parametri di rischio quali PD e LGD e *danger rate*;
- definizione da parte dell'Ufficio *Credit Risk Management* di un *framework* metodologico a supporto dello svolgimento dei controlli operativi di convalida in ambito dei modelli interni di rating, con inserimento delle verifiche effettuate e dei risultati nella prima Relazione di convalida dei modelli utilizzati a fini non regolamentari come richiesto dal regolamento interno;
- attivazione della verifica dei limiti prudenziali previsti dalla normativa riguardo le Attività di rischio dei soggetti collegati, come definito nel Regolamento interno "Rapporti con soggetti collegati, soggetti ex art. 136 TUB e 2391 CC" (che unifica i due precedenti relativi a Soggetti collegati e Conflitti di interessi).

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio crediti della Banca Popolare di Cividale è assicurato in tutte le fasi del processo, iniziando dall'istruttoria e con l'accertamento dei presupposti di affidabilità della controparte, verificando il suo merito creditizio, la rischiosità dell'operazione, la coerenza del rendimento e la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate dalla rete verso gli Uffici centrali ed Organi aziendali, secondo un sistema definito dal Regolamento del Processo del Credito, che prevede specifici poteri di delibera assegnati sulla base di diversi criteri tra i quali si segnalano: l'importo dell'affidamento ponderato per la perdita attesa (parametri di rischio di credito *Probability of Default*, PD – *Loss Given Default*, LGD – *Exposure At Default*, EAD) ed ulteriori fattori correttivi; il tipo rischio; la classe di rating; il motivo prevalente della pratica di fido; la classificazione della controparte in una categoria di credito deteriorato o il cambio rischiosità; casi specifici di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione (ad esempio gli affidamenti rientranti nella normativa prevista dall'art. 136 del T.U.B. e dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Capitolo 5 relativa alle operazioni con un Soggetto Collegato; gli affidamenti a favore di controparti partecipate; gli affidamenti riguardanti i nominativi che, singolarmente o a livello di Gruppo Economico, producono un superamento del limite fissato dalla normativa interna per il rischio di concentrazione).

Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito (dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura) ed il processo di attribuzione del rating. In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole ed ai limiti di importo definiti dal Regolamento del Processo del Credito.

L'analisi del merito creditizio avviene secondo elementi di natura quantitativa (componenti di reddito; analisi di bilancio; dati andamentali interni e di sistema) e di natura qualitativa (conoscenza approfondita del cliente; contesto competitivo in cui opera, analisi di settore, composizione azionaria, pregiudizievoli, ecc.), con l'utilizzo anche di *data provider* specifici (in particolare Crif per la clientela privata, Cerved per le visure societarie camerali ed i pregiudizievoli, Cebi per i bilanci, ecc.).

Un elemento fondamentale dei parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito adottati dalla Banca Popolare di Cividale, è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati

e stimati specificatamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati).

Il Sistema di rating sviluppato dal Gruppo Creval, *provider* esterno della Banca Popolare di Cividale prevede la definizione di un processo di attribuzione del rating con l'introduzione della c.d. pratica di rating (inserita in una specifica procedura, integrata nella fase di istruttoria del credito), finalizzato all'analisi di informazioni quantitative e qualitative della controparte utilizzate per il calcolo del c.d. rating *on line* o rating di accettazione.

I rating attribuiti *on line* (da pratica di rating) sono assoggettati ad un processo di monitoraggio mensile, al fine di rilevare segnali di peggioramento rilevanti del profilo di rischio, mediante calcolo automatico massivo del rating c.d. di monitoraggio con cadenza mensile, utilizzando tutte le informazioni quantitative aggiornate recuperabili dai sistemi (anagrafe, esposizioni consolidate a fine mese, dati di bilancio e andamentali) e l'ultimo questionario qualitativo compilato.

Per i segmenti delle Imprese (Corporate, SME Corporate, SME Retail e Micro Retail), è stata strutturata dal *provider* esterno una *master scale* di 9 classi di merito creditizio per le controparti in bonis più una classe per le controparti in *default*. Per il segmento dei Privati, modello introdotto ed applicato per la prima volta nel 2014 ed aggiornato nell'ultimo trimestre del 2015, sono state previste otto classi di rating per le controparti in bonis più una classe per le controparti in *default*. Ad ogni classe di rating, per ogni segmento, è associata una probabilità di *default*, stima effettuata dal fornitore esterno sulla base della media dei tassi di *default* osservati negli ultimi periodi (calibrazione su 7 anni) sul proprio portafoglio, aggiornata su base annua.

Come previsto dalla regolamentazione interna della Banca, il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a verifiche periodiche da parte del Servizio *Risk Management*, nell'ambito della c.d. attività di convalida dei modelli utilizzati a fini non regolamentari.

Successivamente alla fase di concessione ed erogazione del credito, la posizione è sottoposta a valutazioni su base temporale (scadenza fissa o periodicità definite) in primo luogo dalle filiali, a cui sono attribuite specifiche attività giornaliere e mensili e dalle Aree territoriali. Ulteriori apposite valutazioni possono essere attivate su segnalazione/iniziativa di strutture dedicate, quali l'Ufficio Credito Anomalo che presiede al controllo andamentale delle relazioni, effettuato tramite un nuovo modello di gestione che prevede la portafogliazione delle posizioni classificate nei diversi stati gestionali per le posizioni appartenenti ai diversi segmenti *credit risk* (Imprese Corporate, SME Corporate, Retail e Privati), attraverso l'applicazione di una nuova procedura denominata Pratica di monitoraggio, introdotta nel primo trimestre del 2015. Agli stati gestionali sono associate specifiche azioni volte a prevenire il deterioramento delle posizioni, compresa l'attività di "*phone collection*" gestita in *outsourcing* da una società specializzata per le controparti Privati ed Imprese Retail.

All'interno del processo del credito e delle procedure informatiche dell'area Crediti, sono state attivate nuove funzioni che permettono l'individuazione e la gestione delle potenziali esposizioni c.d. *forborne* (esposizioni oggetto di concessioni) ed il loro monitoraggio, secondo quanto previsto dalla normativa prudenziale.

Sistema di controllo interno e reporting direzionale

Secondo quanto definito dalla normativa prudenziale e dall'ordinamento organizzativo della Banca, il controllo interno sul rischio di credito è affidato all'Ufficio *Credit Risk Management* che, attraverso la redazione di report periodici, ha l'obiettivo di monitorare e misurare il livello del rischio di credito sul portafoglio impieghi della Banca. La base informativa principale è costituita dal flusso di Centrale dei Rischi e dall'anagrafe generale e dei Gruppi Economici.

I report trimestrali, che vengono presentati agli organi aziendali secondo quanto disposto dalla normativa interna sul Sistema dei Controlli Interni, prevedono in particolare:

- l'analisi della composizione ed andamento del portafoglio impieghi, con enfasi sulla qualità del credito con suddivisione tra i crediti c.d. in bonis ed i crediti deteriorati (scaduti, inadempienze probabili e sofferenze) e confronto con *benchmark* di sistema; l'analisi comprende anche le matrici di transizione ed il calcolo dei tassi di *default*;
- l'analisi qualitativa dei profili di rischio in ottica "strategica"; l'applicazione di prove di *stress test* sulla rischiosità del portafoglio crediti, anche in termini di assorbimenti patrimoniali;
- l'analisi del rischio di concentrazione per singola controparte e/o per gruppi connessi e l'analisi del rischio di concentrazione geo-settoriale, anche con il calcolo degli assorbimenti patrimoniali in condizioni ordinarie ed in condizioni di *stress*.

Ulteriori informazioni sono disponibili sugli strumenti di controllo di gestione *on line*, che consentono a tutte le strutture di Direzione coinvolte nell'attuazione delle politiche e gestione del credito, di mantenere un adeguato presidio. In particolare, sono disponibili analisi:

- sull'andamento delle varie classi di rischio: composizione, movimenti, confronti per categorie e aree;
- del rating assegnato alle imprese e ai privati: composizione portafoglio; distribuzione per utilizzo; variazioni di classe (peggioramento/miglioramento);
- delle principali esposizioni per classe di rischiosità;
- degli utilizzi per settore (codici ATECO e SAE).

A livello di reportistica, si segnalano inoltre le seguenti attività:

- relazione semestrale sull'andamento globale dei crediti e delle politiche di affidamento, sulla base dei dati della Centrali Rischi, redatta dal Responsabile del Servizio Crediti e indirizzata al Consiglio di Amministrazione;
- produzione di report giornalieri, denominati "Rischio di credito, pubblicati nell'applicativo TSC (*Treasury Support Center*) dell'Area Finanza, secondo quanto definito dal Regolamento Rischi di credito dell'Attività finanziaria.

La nuova normativa di Vigilanza sui Sistemi dei Controlli interni impone inoltre alla funzione del *Risk Management* l'obbligo di provvedere al monitoraggio andamentale del credito, con l'obiettivo di verificare:

- il corretto funzionamento del modello di monitoraggio crediti e il corretto utilizzo dei parametri di monitoraggio;
- la corretta classificazione delle esposizioni (rappresentativa del grado di rischio) e la corretta valorizzazione degli input valutativi (garanzie);
- la coerenza degli accantonamenti e del profilo di rischio del portafoglio.

Su queste basi ed applicando il principio di proporzionalità, come previsto dalla normativa, l'Ufficio *Credit Risk Management* ha avviato un percorso di adeguamento al fine di garantire l'allineamento alle previsioni normative. Le principali attività di competenza affidate all'Ufficio *Credit Risk Management* comprendono: la verifica del corretto funzionamento del modello di monitoraggio crediti ed il corretto utilizzo dei parametri di monitoraggio; la corretta classificazione delle esposizioni (rappresentativa del grado di rischio) e la corretta valorizzazione degli input valutativi (garanzie); la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito, le garanzie rappresentano un elemento accessorio. L'erogazione di finanziamenti, rimane, infatti, imperniata, sulla effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte della controparte affidata.

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. Per una descrizione dei processi di gestione delle garanzie, si rimanda al paragrafo “Rischio residuo”.

Attività finanziarie deteriorate

Le attività finanziarie deteriorate vengono classificate in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza nelle seguenti classi: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate oltre 90 giorni, inadempienze probabili e sofferenze. Tale nuova classificazione è stata introdotta dal 1° gennaio 2015 e sostituisce quella precedentemente in vigore che prevedeva le categorie degli scaduti oltre 90 giorni, incagli, ristrutturati e sofferenze. Banca Popolare di Cividale ha adottato, a partire dal 1° gennaio 2014, l’approccio per singolo debitore su tutte le esposizioni (diviene deteriorata la complessiva esposizione verso un debitore).

Si precisa inoltre, quale novità dell’esercizio 2015 in linea con le disposizioni di vigilanza, l’identificazione di una categoria trasversale all’interno delle diverse classi di rischio (di deterioramento ed in bonis), denominata esposizioni oggetto di concessioni (*forbearance*). Un’esposizione *forborne* è un’esposizione alla quale sono state accordate misure di *forbearance* intese, queste ultime, come concessioni contrattuali accordate dalla Banca nei confronti di un debitore che sta affrontando, oppure è prossimo ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. difficoltà finanziaria).

L’attività di presidio dei crediti classificati ad inadempienze probabili ed a sofferenze sono di competenza rispettivamente dell’Ufficio Credito Anomalo e del Servizio Legale e Contenzioso/Ufficio Contenzioso.

Il passaggio ad inadempienza probabile delle singole posizioni viene deliberato dagli Organi competenti, normalmente su proposta dell’Ufficio Credito Anomalo. In sede di delibera, viene inoltre determinato l’ammontare degli accantonamenti da effettuare. Parimenti, anche il ritorno tra le posizioni ordinarie e quindi l’uscita dallo stato di inadempienza probabile viene deliberata dagli Organi preposti.

Relativamente alle posizioni qualificate come inadempienza probabile vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse ad organi individuali ed ogni successiva concessione di fido rimane di competenza esclusiva di organi collegiali. Le inadempienze probabili con esposizioni di importo superiore al valore soglia stabilito dal “Regolamento per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate” sono gestite dall’Ufficio Credito Anomalo, che fornisce, inoltre, un costante supporto alle singole dipendenze nella gestione dei rapporti di importo limitato per gli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni.

L’iter di classificazione delle posizioni a sofferenza è analogo a quello previsto per le inadempienze probabili; la decisione sull’ammontare dei singoli accantonamenti, come eventuali variazioni, è assunta dagli Organi preposti su proposta del Servizio Legale e Contenzioso/Ufficio contenzioso.

Per le posizioni deteriorate, l’approccio è definito da un Regolamento interno e prevede l’applicazione dei seguenti criteri: 1) per le scadute deteriorate (sconfini superiori ai 90 giorni con superamento soglia di materialità) e per le inadempienze probabili con esposizione sotto una soglia predefinita, la valutazione è effettuata su base forfettaria, con applicazione di due modelli distinti che seguono i medesimi principi di quello applicato per le posizioni in bonis; 2) per le inadempienze probabili oltre una soglia predefinita e le sofferenze, per le quali, in coerenza con la normativa contabile IAS/IFRS, viene svolto un processo di valutazione analitica con determinazione della previsione di perdita per ogni posizione.

Il presidio dei crediti deteriorati viene attuato attraverso il costante monitoraggio dello stato delle singole procedure di recupero ed il monitoraggio dello stato delle sofferenze, attraverso una

mappatura delle stesse sulla base di un elevato numero di criteri di selezione (scaglioni di importo, stato delle procedure, gestore, legale di riferimento, ecc.). Tutte le movimentazioni relative alle attività finanziarie deteriorate vengono esaminate mensilmente dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è riferito alla possibilità di subire perdite a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factors*).

Politiche di gestione del rischio

In coerenza con la *mission* di Banca *retail*, che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a contribuire al miglioramento del margine di interesse ed a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi della Banca.

Nell'ambito del quadro previsto dalla normativa prudenziale, le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo sono costituite dal rischio di posizione e dal rischio di cambio sui portafogli di negoziazione. Il rischio di posizione per i portafogli di negoziazione include il rischio di tasso di interesse, i rischi legati al singolo emittente e in generale quelli legati all'andamento dei mercati finanziari nel loro complesso o delle variazioni di prezzi di singoli strumenti finanziari legati a fattori specifici. La politica di investimento della Banca prevede che, di norma, non venga invece assunta alcuna posizione che comporti un rischio di merci (*commodities*).

Le politiche di investimento della Banca Popolare di Cividale includono inoltre l'utilizzo di ulteriori portafogli classificati diversamente a fini contabili e segnaletici:

- attività finanziarie disponibili per la vendita (o *Available for Sale* "AFS");
- attività finanziarie detenute fino a scadenza (o *Held to Maturity* "HTM");
- attività finanziarie classificate tra i "crediti" (o *Loan & Receivable* "L&R");
- partecipazioni (o "Partecipazioni al Costo Medio" PCM).

La dimensione media del portafoglio di strumenti finanziari è rimasta significativa anche nel 2015: il portafoglio di proprietà, secondo le linee guida deliberate dal Comitato ALCo, svolge prevalentemente una funzione di "riserva di liquidità", al fine di assicurare alla Banca un sufficiente quantitativo di titoli *eligible* stanziabili presso la BCE. Tali titoli sono in larga parte inclusi fra le attività disponibili per la vendita. Contenuta risulta la dimensione dei portafogli classificati fra le attività detenute per la negoziazione.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

In considerazione della rilevanza assunta dai portafogli di proprietà in termini dimensionali, di rischio e strategici, ed in linea con quanto previsto dalla normativa interna, il monitoraggio dei rischi è applicato a tutta l'operatività in strumenti finanziari e non al solo portafoglio di negoziazione (HFT).

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale - "Regolamento in materia di assunzione di rischi di mercato", adottato nel 2010, con ultimo aggiornamento al 27.06.2014 per il recepimento delle nuove disposizioni di vigilanza (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e Circolare n. 263/2006 - 15° aggiornamento) e della nuova normativa interna sul Sistema Controlli Interni. Detta normativa interna definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

Il Servizio Finanza, attraverso la propria articolazione, costituisce la struttura operativa sui mercati finanziari. Recepisce le linee guida individuate dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato ALCo, secondo le indicazioni della Direzione Finanza, per mantenere l'equilibrio finanziario della Banca; assicura, inoltre, una composizione dei Portafogli di Investimento rispondente al profilo rischio/rendimento individuato dalla Banca.

Relativamente alle Operazioni di Maggior Rilievo, l'apposito regolamento interno prevede l'utilizzo di specifiche schede, elaborate sulla base della "Mappa dei rischi aziendali", per esprimere il parere, da parte del Servizio *Risk Management* nei casi previsti dalla normativa interna per le operazioni di mercato. Trattasi in particolare di "Operazioni di *funding* a medio e lungo termine" per le quali sono stati definiti specifici valori soglia; escluse le operazioni di raccolta interbancaria con scadenza inferiore all'anno rientrante nella abituale operatività di tesoreria: aste BCE, depositi interbancari, operazioni di *Repo*.

L'attività di investimento e di negoziazione è svolta in conformità alle linee stabilite dai competenti livelli di governo e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe dei poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente.

Il titolare del Servizio Finanza è il primo responsabile del rispetto dei limiti operativi. L'Ufficio Rischi operativi e finanziari, nell'ambito dei controlli di secondo livello, verifica quotidianamente il rispetto dei limiti operativi, dei limiti quantitativi e di rischio dei portafogli titoli, nonché la posizione in cambi. Mensilmente, il Servizio *Risk Management* verifica la conformità complessiva delle composizioni dei portafogli di proprietà rispetto alle linee guida espresse dal Comitato ALCo.

La normativa interna prevede che il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato ALCo, deliberi un sistema di limiti fissando: 1) un valore massimo per le posizioni detenibili (parametrato ai fondi propri ed al totale degli impieghi); 2) un limite al rischio economico espresso in percentuale rispetto ai fondi propri; 3) un limite di VaR (o *Value at Risk*) come misura della perdita potenziale dovuta all'andamento dei prezzi dei titoli detenuti espresso in termini di valore assoluto. Tale indicatore viene tipicamente applicato ai portafogli di *trading* (HFT). In considerazione della rilevanza degli importi e dei correlati rischi, la normativa interna ha definito un limite di VAR anche per il portafoglio AFS.

Il sistema di *reporting* e di monitoraggio dei rischi è di competenza, secondo quanto stabilito dalla normativa interna, del Servizio Finanza, che redige con cadenza trimestrale il Report sul "Portafoglio di proprietà" e dell'Ufficio Rischi operativi e finanziari che redige il Report sui rischi di mercato con cadenza mensile per il Comitato ALCo e trimestrale per il Consiglio di Amministrazione.

E' attivo inoltre l'applicativo di monitoraggio dei rischi di mercato TSC (*Treasury Support Center*) per la produzione di una reportistica quotidiana specifica seguita dal Servizio Finanza (analisi e inventario attivo; passivo; esposizione al rischio di credito; *deals*; struttura e limiti; posizioni forex; ecc.), che integra i dati presenti sulla procedura dipartimentale "Area Finanza" con quelli elaborati dall'applicativo gestionale Kondor+, e che è consultabile quotidianamente da parte della Direzione Generale e da parte dei Responsabili delle Direzioni Finanza, Amministrazione e Mercati, del Servizio *Risk Management* e dalla Direzione *Auditing*.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come "il rischio di perdite derivanti da errori o inadeguatezze dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi, oppure derivanti da eventi esterni". Tale definizione include il rischio legale e di non conformità, ma non quello strategico ed il rischio di reputazione. Il rischio legale comprende l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o

penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza ovvero da transazioni con privati.

Il rischio operativo è connaturato all'attività bancaria ed è insito in ogni processo organizzativo e produttivo. E' altamente differenziato, sia in funzione della tipologia di evento potenzialmente generatore di perdita, sia in funzione della dimensione della perdita economica stessa che, nei casi più gravi, può mettere a repentaglio la stessa continuità aziendale.

Schematicamente si possono identificare quattro categorie di fattori causali:

- risorse umane: errori/frodi derivanti da comportamenti negligenti o dolosi del personale della Banca, delle società fornitrici o di terzi in genere;
- tecnologia: sono ricompresi i problemi relativi all'IT, errori nella programmazione e malfunzionamento nei sistemi di telecomunicazione;
- processi: carenza nell'organizzazione e nel sistema dei controlli interni che possono portare ad una violazione della sicurezza informatica, errori di regolamento, errori di contabilizzazione delle transazioni, inadeguata definizione di ruoli e di responsabilità connesse;
- fattori esterni: sono gli eventi esterni alla Banca, tra cui atti criminali e terroristici, modificazioni del contesto politico, legislativo e fiscale che arrechino perdite alla Banca o eventi naturali (terremoti, inondazioni, ecc.).

Si tratta, quindi, di un rischio rilevante il cui grado di esposizione può essere valutata considerando le dimensioni operative, la complessità delle attività/processi in essere e la presenza ed efficacia di misure preventive, strumenti di mitigazione e presidi di controllo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

La gestione del rischio operativo presenta elementi di considerevole complessità in ragione della molteplicità degli aspetti coinvolti ed è disciplinata dal "Regolamento sulla gestione dei rischi operativi", che definisce le linee guida per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi, un processo per definire, identificare, valutare e gestire l'esposizione a tali rischi, inclusi quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità.

La Banca Popolare di Cividale opera per ridurre l'esposizione al rischio operativo attraverso una continua implementazione del sistema dei controlli sui tre distinti livelli (di linea, dei rischi e revisione interna), in stretto collegamento anche con altre attività di controllo, quali la *Compliance*, ed attraverso, ove possibile, la stipula di adeguate polizze assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese.

Le implementazioni riguardanti i "controlli di primo livello" mirano all'incremento dell'efficacia/efficienza dei processi operativi (controlli "di linea" demandati agli applicativi ed alle unità operative), tendendo a minimizzare le possibilità degli eventi dannosi quali errori materiali, frodi, intrusioni nei servizi informatici tramite l'istituzione e il miglioramento dei controlli automatici negli applicativi e con l'emanazione di normative mirate alla costituzione e mantenimento della "cultura del controllo".

Al riguardo, la Banca ha attivato la procedura informatica denominata "Sisco 1" dedicata ai controlli periodici di primo livello di pertinenza delle filiali. L'applicativo prevede l'esplicazione di una serie di attività di controllo periodico (da giornaliera ad annuali), con una certificazione delle connesse attività di verifica in particolare attribuite ai titolari di filiale. Le principali finalità di questo sistema di controllo sono le seguenti: a) aumento del presidio di monitoraggio sull'operatività della rete mediante una procedura guidata dei punti di controllo; b) sviluppo del monitoraggio a distanza di indicatori opportuni, con valutazione tempestiva di situazioni di anomalia, utile anche a supportare l'attività di verifica ispettiva; c) diffusione della cultura dei controlli presso le filiali.

Per quanto riguarda i “controlli di secondo livello”, il presidio è di competenza dell’Ufficio Rischi operativi e finanziari facente parte del Servizio *Risk Management*, cui sono affidati i seguenti compiti:

- supportare la Direzione Generale nell’aggiornamento periodico delle politiche di gestione del rischio operativo;
- assicurare l’identificazione, la valutazione/misurazione e il controllo del rischio operativo, adottando le metodologie ampiamente riconosciute come buone prassi nel settore degli intermediari finanziari procedendo alla:
 - rilevazione e conservazione delle perdite operative;
 - rilevazione e valutazione dei rischi operativi potenziali;
 - manutenzione dell’intero sistema di gestione e di misurazione dei rischi operativi;
 - proposta degli indicatori e delle soglie di monitoraggio del rischio operativo da definire all’interno del modello di *risk appetite*, e le eventuali modifiche;
 - effettuazione del monitoraggio periodico degli indicatori utili alla declinazione della propensione al rischio della Banca;
 - definizione delle proposte di interventi di mitigazione/contenimento del rischio operativo per le attività esposte da sottoporre alla Direzione Generale;
 - valutazione dell’effetto di mitigazione degli interventi.

Relativamente al sistema del *reporting*, il Regolamento prevede che la funzione di controllo dei rischi:

- sviluppi la reportistica periodica relativa al rischio operativo da sottoporre agli Organi aziendali;
- relazioni tempestivamente la Direzione Generale e le altre funzioni di controllo della Banca sugli eventi di rischio operativo verificatisi;
- relazioni periodicamente gli Organi sociali e le funzioni di controllo sullo stato di esposizione al rischio operativo della Banca.

A presidio dei rischi operativi è attiva la raccolta aziendale dei dati di perdita operativa per linee di business e per tipologia di evento (soglia di perdita pari a 5.000 Euro), secondo quanto previsto dallo schema del Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), gestito dall’ABI, con confronto con il Sistema (ricezione del flusso di ritorno). I risultati dell’attività di raccolta dei dati sono trasmessi, in un report specifico, alla Direzione Generale. Il processo di rilevazione è inserito nel Regolamento interno denominato “Raccolta dati sulle perdite operative”.

Per quanto concerne il processo di gestione dei rischi operativi la Direzione *Auditing*, che svolge attività di controllo di “terzo livello”, segnala al Servizio *Risk Management* eventi e fattori di rischio operativo intercettati nel corso dell’attività di revisione interna. Riceve, inoltre, dal Responsabile della funzione *Risk Management* la reportistica dedicata ai rischi operativi ai fini di una migliore incisività nella proposta di contromisure di miglioramento derivanti dall’attività di revisione interna.

Fra le attività di mitigazione dei rischi operativi va anche menzionato il piano di “*business continuity*”, contenuto in un apposito Regolamento interno (ultimo aggiornamento settembre 2015 per recepire le modifiche organizzative ed aggiornare gli elenchi del management di riferimento, dei fornitori critici e dell’elenco delle filiali), che descrive le procedure e le regole che devono essere seguite a fronte degli stati di crisi di vario livello che possono interessare la Banca. Viene descritta l’operatività del c.d. piano di continuità operativa e del c.d. piano di *disaster recovery*, il cui obiettivo è fronteggiare gli eventi che possano provocare le indisponibilità dei centri di elaborazione dati.

Riguardo l’attività dell’Ufficio Antiriciclaggio (facente parte il Servizio *Compliance*), si rinvia la descrizione all’apposito paragrafo del presente documento.

Anche nel 2015, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, è stato utilizzato il metodo regolamentare *Basic Indicator Approach*.

Rischio informatico

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT ed è regolato dalla Policy di controllo della funzione ICT, approvato e adeguato alle disposizioni in materia previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 nel corso del 2015. Tale documento definisce l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale per il processo di analisi del rischio informatico e istituisce la funzione di referente per l'Outsourcing IT, assegnandola al Responsabile della Direzione Risorse. Va rilevato che la Banca Popolare di Cividale ha adottato la scelta di affidare la gestione del Sistema Informativo, secondo un modello di full outsourcing e che pertanto l'analisi del rischio viene prioritariamente svolta dal fornitore sulla base delle policy da questo elaborate. Nel corso del 2015 è stata adottata dalla Banca Popolare di Cividale la "Policy di controllo delle funzione ICT".

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio che grava sulle attività diverse da quelle detenute dalla negoziazione, derivante dalla possibilità che una variazione dei tassi a cui sono indicizzate le attività e passività della Banca determini un effetto negativo sul margine di interesse o sul valore di mercato delle stesse attività e passività.

Il rischio di tasso è un rischio tipico dell'attività bancaria e deriva congiuntamente dai processi di raccolta diretta e di impiego dei fondi raccolti.

Politiche di gestione del rischio

Per la Banca Popolare di Cividale l'assunzione di rischio di tasso d'interesse originata dall'attività bancaria tipica (*funding e lending*) viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di tasso di interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito principalmente attraverso l'applicazione di parametri omogenei tra l'attivo e il passivo ed in particolare, mediante l'indicizzazione della larga parte delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente il tasso Euribor), nonché sul tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo su livelli bassi.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione periodica. Tale Regolamento ha lo scopo di fissare le regole generali di gestione del rischio di tasso per attività e passività comprese nel portafoglio bancario, come definito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali di secondo pilastro dalla normativa di vigilanza (ovvero a tutte le passività e le attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza) ed attribuisce precise responsabilità e compiti alle diverse unità organizzative della Banca coinvolte nel processo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività, e dalle posizioni fuori bilancio. In particolare, l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario viene monitorata ai fini della determinazione dei relativi assorbimenti di capitale interno, utilizzando il modello semplificato previsto nel Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circolare 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" di Banca d'Italia, applicato.

Il calcolo viene effettuato classificando le attività e le passività a tasso fisso, secondo il modello di vigilanza, in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, nonché quelle a tasso variabile, ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive e passive vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione, e poi compensate tra loro, ottenendo in tal modo una posizione netta. L'esposizione al rischio di tasso di interesse al fine della determinazione del requisito patrimoniale, viene poi calcolata misurando la variazione nel valore economico del portafoglio bancario determinata da ipotetiche traslazioni istantanee della curva per scadenza dei tassi di interesse in uno scenario di condizioni ordinarie (con utilizzo delle variazioni annuali per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile – ribasso o il 99° - rialzo) ed in ipotesi di *stress* (variazione parallela della struttura dei tassi di interesse di ± 200 punti base ed ipotesi di appiattimento e di irripidimento della curva per scadenza dei tassi di interesse che considera gli spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli). Le variazioni vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Il Regolamento, inoltre, fissa la metodologia per il monitoraggio dell'esposizione al rischio e dei relativi limiti. Al riguardo, è attribuito al Servizio *Risk Management*, attraverso l'Ufficio Rischi operativi e finanziari, il compito di predisporre con periodicità regolare, flussi informativi accurati, completi e tempestivi da indirizzare agli organi aziendali che esercitano le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo e al Comitato ALCo, nonché di verificare il rispetto dei limiti quantitativi interni e della soglia prevista dalla normativa prudenziale, verificandone la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

L'Ufficio Rischi operativi e finanziari predispone trimestralmente una specifica reportistica indirizzata al Consiglio di Amministrazione, secondo i criteri definiti dal Regolamento, seguendo il modello semplificato previsto dalla normativa prudenziale di Banca d'Italia (Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circolare 285/2013) riferito alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, con calcolo della variazione nel valore economico del portafoglio bancario determinata in condizioni ordinarie e in condizioni di *stress*, integrato con ulteriori analisi gestionali.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, quali, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione è generato principalmente dal processo creditizio e in misura minore (anche se per volumi significativi) dall'attività sui mercati finanziari.

Politiche di gestione del rischio

La Banca Popolare di Cividale opera su un'area ben definita e geograficamente delimitata (Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale), caratterizzata inoltre dalla presenza di "distretti" industriali con precise specializzazioni merceologiche.

In coerenza con la *mission* di Banca *retail*, la gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. La politica creditizia della Banca privilegia, infatti, i finanziamenti alle piccole e medie imprese, agli artigiani ed alle famiglie, che rappresentano il principale target di clientela.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

L'attenzione al rischio di concentrazione si è concretizzata, come nell'esercizio precedente, nel monitoraggio dei limiti previsti in materia dalla normativa prudenziale, nonché nel monitoraggio degli obiettivi previsti nel piano strategico in termini di composizione del portafoglio crediti.

A livello di normativa interna, il "Regolamento per la gestione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela", in cui sono definiti le responsabilità ed i compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo, nonché le regole di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi attinenti il rischio di concentrazione.

In particolare, nell'ambito del processo del credito, oltre al rispetto dei limiti definiti dalla vigilanza in tema di grandi esposizioni e di rischi rilevanti, la Banca Popolare di Cividale si è dotata di un sistema interno di limiti di concentrazione sulla base dei valori assunti dai fondi propri. Il regolamento interno definisce, inoltre, il sistema di delibera delle nuove proposte di affidamento in caso di superamento dei limiti interni. In questi casi, le proposte dovranno essere adeguatamente motivate circa l'interesse della Banca al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza complessiva e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Completa la normativa interna in tema di rischio di concentrazione, il Regolamento Rischi di credito dell'Attività finanziaria, che ha lo scopo di fissare le regole generali in materia di erogazione e gestione del credito nei confronti degli emittenti, delle controparti bancarie e delle altre controparti. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela per il calcolo del requisito di capitale, si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di: 1) concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi; 2) concentrazione geo-settoriale.

Il requisito di capitale a fronte del rischio di concentrazione per controparte (*single name concentration*) viene calcolato attraverso l'approccio semplificato (c.d. formula del *Granularity Adjustment*) indicato nella normativa prudenziale (Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca Popolare di Cividale applica la metodologia proposta in sede ABI, che consente di stimare il capitale interno a fronte di tale rischio come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, misurato mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale ovvero per specifica area geografica.

All'interno del report trimestrale sul Rischio di credito redatto dall'Ufficio *Credit Risk Management* indirizzato al Consiglio di Amministrazione e a specifici Servizi della Direzione Generale, vengono elaborati una serie di prospetti mirati al monitoraggio del rischio di concentrazione per area geografica, per settori ATECO, per controparte e gruppi connessi (monitoraggio delle controparti che superano il limite del 3% dei fondi propri) e per i principali clienti a livello di utilizzo (Top 50 per utilizzo ed accordato). Il Report contiene anche il calcolo del requisito patrimoniale secondo i due approcci descritti sopra.

Si evidenzia inoltre, l'elaborazione del report "Rischi di Credito dell'attività finanziaria" a cura del Servizio Finanza, pubblicato giornalmente all'interno dell'applicativo TSC *Treasury Support Center*.

L'analisi delle maggiori posizioni, sia "in bonis" che a sofferenze ed incaglio con inclusione di informazioni specifiche sullo stato di salute delle controparti, è oggetto di una relazione periodica (di norma mensile) del "Servizio Crediti" che è portata all'attenzione dei Consigli di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Il rischio non è riferibile a specifiche poste patrimoniali, ma trova origine nel disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. E' pertanto un rischio insito nell'operatività della Banca, derivando sostanzialmente dalla c.d. "trasformazione delle scadenze".

Nell'analisi viene considerata anche la dimensione a medio/lungo termine (strutturale), derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento e impiego.

Politica di gestione del rischio

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità della Banca anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione a mantenere una equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, attraverso l'adozione di un sistema di limiti operativi sia di breve termine che strutturali, fissati in coerenza con la soglia di tolleranza e commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa della Banca;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*; la Banca intende mantenere un'elevata e stabile provvista *retail* sia sotto forma di depositi sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali; in questo modo si riduce la dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali), in coerenza con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un *Contingency Funding Plan (CFP)*.

Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa che in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. In particolare, l'attività di pianificazione delinea le esigenze di *funding* definite in coerenza con la dinamica attesa della raccolta e degli impieghi prevista dagli obiettivi commerciali.

Il processo per la definizione della propensione al rischio e del relativo sistema di monitoraggio è, in generale, descritto all'interno del documento "Processo di definizione e gestione del *Risk Appetite Framework - RAF*". Come per tutti gli altri rischi che la Banca si assume nell'esercizio della propria attività, il Consiglio di Amministrazione fissa delle soglie di tolleranza al rischio specifiche per il rischio di liquidità, secondo quanto previsto dal predetto regolamento interno,

Sistemi di gestione e controllo del rischio

L'insieme delle norme che sovrintendono il governo del rischio di liquidità (Ruoli e responsabilità degli organi aziendali; processo di gestione del rischio di liquidità) sono specificate nella regolamentazione interna della Banca e più precisamente nelle "Linee guida per la gestione del rischio di liquidità e Contingency funding plan", il cui ultimo aggiornamento risulta approvato dal Cda nella seduta del 24/06/2015. Tale regolamento fissa le regole generali di gestione del rischio di

liquidità e definisce in modo chiaro ruoli e responsabilità degli organi aziendali ed alle unità organizzative coinvolte, costituendo la “Liquidity policy” della banca.

Le indicazioni di carattere più operativo sono inserite nel “Regolamento operativo per la gestione del rischio di liquidità, emanato dal Direttore Generale in data 11 maggio 2015, che è rivolto ad agevolare il pronto adeguamento della reportistica interna e della disciplina degli aspetti di natura meramente tecnica relativi al processo di monitoraggio del rischio di liquidità, anche in relazione alla necessità di recepire, tempo per tempo, le varie norme tecniche di attuazione in corso di emanazione da parte di EBA e BCE. Il documento definisce in modo dettagliato le metriche e le metodologie utilizzate per il monitoraggio del rischio, le modalità di *reporting*, le condizioni di attivazione del “*Contingency Funding Plan*” e la descrizione dei possibili interventi da attivare in caso di emergenza.

L’identificazione, la misurazione ed il monitoraggio dell’esposizione al rischio di liquidità avvengono in un’ottica attuale e prospettica.

I processi sono caratterizzati da due distinti profili gestionali tra loro strettamente connessi: 1) la liquidità operativa, consistente nella gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e dei flussi e deflussi di cassa attesi con riferimento ad un orizzonte temporale di breve termine; 2) la liquidità strutturale, rivolta ad assicurare l’equilibrio finanziario complessivo della Banca, ed in quanto tale collocata nell’ambito della pianificazione strategica degli aggregati patrimoniali, senza limiti temporali.

La soglia di tolleranza al rischio per la liquidità a breve termine, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene definita con riferimento al “Saldo netto di liquidità complessivo”, dato dalla somma, secondo lo schema di monitoraggio segnaletico di Banca d’Italia, tra il “Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza” e le riserve di liquidità (*liquidity buffer*), che costituiscono la componente di breve periodo della “*Counterbalancing capacity*”. E’ stato definito un sistema di limiti ad essa correlato, il quale prevede livelli di segnalazione e di intervento per ogni fascia temporale, il cui superamento è motivo di attivazione delle procedure contemplate dal *Contingency Funding Plan*.

Per valutare l’esposizione al rischio, sono monitorati i livelli dei due indicatori c.d. di Basilea 3, il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che misura in condizioni di *stress* la liquidità necessaria alla sopravvivenza della Banca per un periodo di 30 giorni, ed il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) che misura l’equilibrio fra poste dell’attivo e quelle del passivo con durata superiore all’anno. Per entrambi gli indici, vengono utilizzati i dati di segnalazione di vigilanza (mensile per l’LCR e trimestrale per l’NSFR).

L’attività di gestione operativa del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Finanza, attraverso il Servizio Finanza, in linea con la politica di *funding* e le direttive di carattere strategico definite dal Comitato ALCo, che si riunisce con periodicità almeno mensile.

E’ attivo, inoltre, il monitoraggio settimanale dell’indicatore gestionale denominato *Funding Gap Monitoring*, definito come differenza tra Raccolta diretta verso la clientela ed Impieghi lordi verso la clientela. Il monitoraggio dell’indicatore è inserito in un report settimanale specifico nell’applicativo *Treasury Support Center – TSC*.

In aggiunta, alla situazione di liquidità ordinaria sono inoltre effettuate simulazioni di scenari di *stress* in relazione a scenari avversi per fattori di tensione del sistema finanziario in genere o imputabili variazioni consistenti degli aggregati patrimoniali- finanziari della Banca.

Per quanto riguarda l’attività di rilevazione del rischio, i compiti assegnati sono i seguenti: 1) alla Direzione Finanza, attraverso il Servizio Finanza, la responsabilità della valutazione della reportistica prodotta relativamente alla misurazione ed al monitoraggio del rischio di liquidità per quanto riguarda il profilo operativo; 2) al Servizio *Risk Management*, attraverso l’Ufficio Rischi operativi e

finanziari, la responsabilità della raccolta, valutazione e conservazione dei dati relativi alla misurazione ed al monitoraggio del rischio di liquidità per quanto riguarda il profilo strutturale e le analisi di *stress*.

Il sistema di *reporting* sul rischio di liquidità è strutturato nelle seguenti componenti:

- Report “*Maturity Ladder*” (posizione netta di liquidità a breve termine), elaborato su base giornaliera secondo lo schema segnaletico suggerito dalla Banca d’Italia, e diffuso attraverso un portale web dedicato (TSC, *Treasury Support Center*); la produzione ed il monitoraggio della c.d. *Maturity Ladder*, con la definizione di procedure formalizzate di raccolta ed elaborazione dei dati, è di competenza del Servizio Finanza, come specificato nel Regolamento Gestione del Rischio di Liquidità;
- Report mensile e trimestrale sul “Rischio di liquidità”, a cura dell’Ufficio Rischi operativi e finanziari. La struttura del Report prevede un’analisi specifica dello schema della *Maturity ladder* operativa e della *Maturity ladder* strategica; la verifica dei limiti previsti dalla normativa interna sulla liquidità operativa e strutturale; le prove di *stress test* sul profilo di liquidità sulla base di tre distinti scenari; l’analisi degli indicatori c.d. di *early warning* e la verifica del c.d. Test di *contingency* previsto dal *Contingency Funding Plan*; il monitoraggio degli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage ratio* ed il *Net Stable Funding Ratio* (in fase di test considerata l’evoluzione della normativa) ed, infine, il grado di concentrazione della raccolta riferita ai primi 20 conti correnti.

La metodologia dei tassi di trasferimento interni (TIT), utilizzati esclusivamente per finalità di definizione e monitoraggio degli obiettivi commerciali all’interno delle procedure di controllo di gestione è rimasta invariata, come stabilito dal Regolamento interno. I tassi di trasferimento interni vengono definiti dalla Direzione Mercati e dall’Ufficio Controllo di gestione e successivamente approvati dal Comitato A.L.Co.

Rischio residuo

Per rischio residuale si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Questo può verificarsi a seguito di diverse tipologie di eventi: rifiuto/impossibilità del garante all’adempimento; difetti di documentazione; ritardi procedurali, errori nelle valutazioni dei beni o stime obsolete ecc. La conseguenza evidente è che la perdita dovuta all’insolvenza della controparte principale risulta superiore a quanto preventivato e analogamente risultano incapienti gli accantonamenti effettuati.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. L’acquisizione di garanzie prevede infatti un processo che assicuri il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie.

Nel caso di pegno, di norma e fatti salvi i casi di azioni o quote di società non quotate, la procedura prevede l’acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità.

La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall’analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell’effettiva entità del

suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento Crediti, è compito: 1) della Segreteria Fidi, facente parte il Servizio Crediti di Banca Popolare di Cividale, effettuare il controllo sulla regolarità delle garanzie reali (escluse le ipoteche) e chirografarie acquisite a fronte di concessione del credito ed eseguire le operazioni relative alla contabilizzazione, amministrazione e alla custodia delle garanzie ricevute; 2) dell'Ufficio Amministrazione Mutui, appartenente al Servizio Crediti, verificare la presenza e la congruità delle perizie di stima a supporto delle operazioni ipotecarie, accertare la regolarità delle iscrizioni eseguite ed acquisire le informazioni relative alle formalità ipotecarie.

La normativa interna di riferimento in tema di processo di sorveglianza immobiliare è rappresentata dal "Regolamento Valutazione e Sistema di sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'aprile 2013 e revisionato ed aggiornato nel settembre 2014.

Il Regolamento disciplina i contenuti e le *policy* riguardanti le valutazioni immobiliari che vengono prodotte a supporto delle richieste di finanziamento ed il relativo Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari, in linea con quanto richiesto dalla normativa prudenziale. Si precisa come la Banca Popolare di Cividale, che eroga crediti garantiti da ipoteca su immobili sia residenziali che non residenziali, ha adottato in data 1 febbraio 2011 le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie", approvate dal Comitato esecutivo ABI del 17 novembre 2010. Per quanto riguarda le operazioni di leasing sono stati adottati gli schemi di perizia proposti da Assilea (Associazione Italiana Società di Leasing).

Il Regolamento fissa dei limiti operativi che tengono in considerazione l'importo richiesto e la tipologia dell'immobile al fine di individuare le figure professionali coinvolte nel processo valutativo. In particolare, è previsto che il rapporto di valutazione di un immobile ad uso industriale, a prescindere dall'importo finanziato, e delle operazioni di finanziamento ipotecario di importo superiore ad 800.000 Euro, debba essere redatto da una società di valutazione (indipendente) che garantisca la massima imparzialità e conformità alle predette Linee Guida. Nella normativa interna sono stati integrati i provvedimenti relativi ai requisiti valutativi, tra cui si evidenzia l'adozione di uno schema di riferimento per i contenuti informativi del rapporto peritale, in conformità agli indirizzi associativi ed agli standard internazionali.

La Popolare di Cividale ha adottato da diversi anni il sistema di sorveglianza statistica (per i casi specificati dalla normativa, in particolare per le esposizioni inferiori ai 3 milioni di Euro o inferiori al 5% del patrimonio di vigilanza) elaborato da un *provider* esterno, la società Stelline Servizi Immobiliari S.p.A. facente parte il Gruppo Creval. Tale sistema si basa sul periodico aggiornamento di un database relativo alle garanzie/proprietà immobiliari attraverso una serie di valutazioni e verifiche a cura della stessa società Stelline, la quale redige annualmente un report denominato "Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari", che viene inviato alle competenti funzioni della Banca, al fine di essere sottoposto all'approvazione del CdA.

Anche nel 2015 è continuata l'attività di revisione delle perizie di stima degli immobili relative alle pratiche rilevanti (esposizioni superiori a 3 milioni di Euro), di quelli posti a garanzia delle esposizioni più colpite da deprezzamento, come previsto dal "Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013", che impone, tra l'altro, che "la valutazione dell'immobile è rivista quando le informazioni a disposizione degli enti indicano che il suo valore può essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato". Sono state incluse nel processo di valutazione puntuale anche gli immobili che presentavano valutazioni più "datate". Gli incarichi sono stati assegnati a periti indipendenti, come previsto dalla normativa.

Rischio strategico

Secondo la definizione della normativa prudenziale, per Rischio Strategico si intende “il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”.

Politica di gestione del rischio

La pianificazione strategica e la gestione dei connessi rischi è regolata dall'apposita normativa interna approvata nel giugno 2014 nell'ambito dell'introduzione delle nuove disposizioni normative di vigilanza. Il ruolo chiave nella pianificazione strategica è rivestito dal *business model*, ovvero il modello organizzativo che identifica e definisce le caratteristiche distintive della Banca ed i cui obiettivi vengono poi esplicitati nelle azioni previste dalla pianificazione strategica e da quella operativa. La normativa di vigilanza indica, inoltre, come sia necessario che il *RAF*, il Sistema dei Controlli Interni e il processo di gestione del rischio siano sempre coerenti con il modello di *business*.

Il “Regolamento in materia di Pianificazione Strategica e gestione del rischio strategico”, stabilisce ruoli, responsabilità, obiettivi generali e linee di intervento ai fini di assicurare l'attuazione di strategie efficaci per l'azienda. Fissa, pertanto, le modalità di definizione e gestione del modello di *business*, del piano strategico, dei piani operativi (budget), del controllo strategico e di gestione, del monitoraggio del rischio strategico. Tale processo è rivolto, inoltre, ad assicurare un'adeguata mitigazione del rischio strategico.

Le principali fasi ed obiettivi del processo di pianificazione strategica delineati nel Regolamento riguardano:

- la definizione del modello di *business*;
- la pianificazione strategica ed operativa;
- il controllo dei risultati;
- la definizione degli interventi.

Il Piano strategico ha un orizzonte temporale di tre anni ed è soggetto a revisione annuale. Entro la fine dell'ultimo anno di vigenza del piano strategico in essere deve essere definita l'approvazione del nuovo piano strategico, salvo la necessità di una rivisitazione anticipata a seguito di cambiamenti del contesto competitivo o di altri eventi di natura straordinaria.

Al Consiglio di Amministrazione spetta la definizione del modello di *business*, delle strategie e degli obiettivi aziendali e la pianificazione degli interventi necessari per la sua realizzazione. Oltre a ciò è compito del CdA assicurare, che le informazioni relative alle strategie aziendali abbiano adeguata pubblicità all'interno della Banca e, in particolare, siano messe a disposizione delle funzioni aziendali di controllo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

La fase di gestione e controllo del rischio ha lo scopo di definire ruoli, responsabilità e linee di intervento in relazione alla individuazione, valutazione e controllo dei rischi connessi con il processo strategico, per il quale rilevano, in particolare, due aspetti:

- a) l'identificazione e valutazione dei rischi connessi con il modello di *business* e le strategie aziendali;
- b) la valutazione ed il controllo del rischio strategico.

Nel Regolamento interno vengono, inoltre, indicati i criteri di riferimento sia quantitativi che qualitativi per l'identificazione e la valutazione del rischio strategico nel contesto aziendale e su queste basi il Servizio *Risk Management* ha provveduto a definire alcuni indicatori analitici da

monitorare secondo le modalità definite nel documento “Processo di definizione e gestione del *Risk Appetite Framework*”.

Il controllo strategico ha come oggetto la valutazione del grado di realizzazione delle azioni messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca. Il controllo dei risultati è svolto dal Consiglio di Amministrazione con il supporto della Direzione Generale, del Comitato Rischi e quello di gestione dei Rischi, nonché della funzione di *Risk Management*. Il controllo deve assicurare la verifica dell’adozione degli interventi stabiliti ed il monitoraggio degli obiettivi prefissati con evidenza degli scostamenti significativi e delle relative cause.

In particolare, attraverso l’attività di controllo, il Consiglio di Amministrazione deve:

- valutare l’adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei programmi in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti;
- verificare che il processo e gli strumenti adottati siano idonei alle finalità individuate anche in relazione a nuove variabili intervenute;
- fornire elementi oggettivi alla Direzione Generale per valutare i risultati raggiunti;
- monitorare costantemente lo stato di avanzamento dei progetti/obiettivi strategici in termini risultati attesi per limitare l’insorgere di mancati guadagni e/o perdite causati da scelte strategiche non corrette;
- innescare il processo di revisione del Piano Strategico stesso qualora ci siano motivi legati al contesto interno e/o esterno che lo rendano necessario o opportuno.

Il controllo deve essere svolto sia rispetto agli obiettivi strategici, sia rispetto a quelli operativi.

Il Direttore Generale, con il supporto della Direzione Amministrazione e Bilancio (Controllo di Gestione e Reporting) e del Servizio Marketing, e basandosi sull’attività svolta dal Comitato di Direzione, riporta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione circa i risultati conseguiti e gli eventuali scostamenti.

Al *Risk Management* (funzione di controllo dei rischi) spetta il compito di monitorare i rischi connessi con il modello di *business* e con le strategie definite. In particolare, valuta e monitora il rischio strategico, relazionando trimestralmente gli organi aziendali circa l’entità e l’evoluzione di tali rischi e proponendo eventuali interventi di mitigazione/gestione degli stessi. Nel corso del 2014, nell’ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, è stata avviata la fase di test e di monitoraggio di indicatori specifici attinenti al rischio strategico.

La propensione al rischio in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, prevista dalla normativa di vigilanza, è definita dal Regolamento interno “Politiche interne in materia di investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie”, adottato nel 2012, che delinea un sistema di limiti interni (di concentrazione per la singola partecipazione e complessivo di portafoglio rispetto ai fondi propri).

Rischio di *compliance*

Il rischio di *compliance* è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con le nuove disposizioni di vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni il ruolo di presidio di conformità della *Compliance* è stato esteso a tutte le normative inerenti l’attività aziendale, sia pur declinandone differentemente l’impegno fra ambiti “tradizionali” di diretta competenza ed altre aree specialistiche, quale quella fiscale, sulle quali insistono già altre forme di presidio e dove la funzione è comunque chiamata a valutare l’idoneità del presidio stesso.

L'esposizione al rischio di *compliance* è valutata principalmente con riferimento alle normative propriamente inerenti l'attività tipica dell'industria bancaria. Esse sono in primo luogo quelle richiamate dalla specifica normativa di vigilanza in materia di conformità, e quindi:

- trasparenza nei confronti del cliente;
- disciplina a tutela del consumatore;
- prestazione dei servizi di investimento (leggi, TUF, regolamenti attuativi, ecc.);
- normativa antiusura (Legge 108/96);
- gestione dei conflitti di interesse (tra Banca e suoi amministratori/manager, tra Banca e suoi clienti, tra diverse linee di business della Banca) e nei confronti di soggetti collegati;
- coerenza del sistema premiante (retribuzione ed incentivazione del personale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e dei codici etici e di condotta);
- ICT *Compliance*;
- disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- abusi di mercato (*market abuse*);
- disciplina dell'Arbitro Bancario Finanziario.

I rischi connessi ad alcuni ambiti normativi sopra riportati (Trasparenza Bancaria; Usura; Conflitti d'interesse/parti correlate, *Market Abuse*; *Compliance* ICT) sono monitorati affidando alcune fasi del processo di controllo a risorse appartenenti ad altre strutture organizzative, giusta nomina di un referente, che è coordinato dal responsabile della funzione di *Compliance*.

A queste aree vanno ad aggiungersi altri ambiti normativi che prevedono già espressamente forme di presidio specializzato e che, in particolare, sono:

- la tutela e sicurezza sul luogo di lavoro;
- il trattamento dei dati personali (*privacy*);
- la normativa fiscale.

Con riferimento a tali norme la *Compliance*, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, provvede alla definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità ed all'individuazione delle relative procedure e verifica l'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità. Inoltre, secondo quanto previsto dalla specifica normativa di settore, ai presidi specializzati si aggiunge la Funzione Antiriciclaggio, attribuita all'ufficio omonimo e anch'esso facente capo al Servizio *Compliance*.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

La funzione di *Compliance* costituisce una funzione di controllo di secondo livello (sulla gestione dei rischi) che si inserisce quindi nel quadro complessivo del Sistema dei controlli interni (SCI) al fine di controllare e gestire il rischio di non conformità, concorrendo ad assicurare la corretta gestione della Banca ed il raggiungimento degli obiettivi aziendali in collaborazione con le altre funzioni presenti in azienda.

Nel corso del 2015 per fornire attuazione a quanto richiesto nei diversi aggiornamenti apportati alla circolare "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" nr. 285 del 17.12.2013, il Servizio *Compliance*, supportato dai consulenti della società esterna OASI, ha provveduto alla verifica della situazione aziendale per poter valutare l'assetto ottimale da conferire alla Funzione di *Compliance*, nonché la graduazione dei compiti svolti rispetto ad altre funzioni specialistiche, previa analisi dell'adeguatezza delle stesse, che si occupano di aree tematiche che presentano significativi effetti sui rischi di non conformità e sono caratterizzate da competenze tecnico-professionali specifiche.

Il lavoro è stato svolto sulle seguenti aree normative:

- *Market Abuse*;

- *Privacy*;
- Responsabilità amministrativa degli enti D.Lgs. 231/01;
- Tutela salute e sicurezza sul luogo di lavoro;
- Segnalazioni di vigilanza;
- Normativa fiscale.

In osservanza a quanto rilevato, a dicembre 2015 è stato integrato l'Ordinamento Organizzativo specificando che:

- **l'Ufficio Compliance**, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, procede alla valutazione del rischio di non conformità ed alla verifica dell'adeguatezza delle procedure in essere ai fini di prevenzione del rischio in parola;
- **l'Ufficio Bilanci e Fiscale** assicura adeguato presidio di conformità per tutti gli aspetti di natura fiscale inerenti la gestione della società fornendo specifica consulenza alle varie Unità Organizzative;
- **l'Ufficio Organizzazione** fornisce il presidio specializzato in materia di tutela dei dati personali, assicurando che le disposizioni interne ed i processi rispettino le previsioni normative e siano in linea con le indicazioni fornite in proposito dalla *Compliance*;
- **la Direzione Risorse Umane**, in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (d.Lgs. 9 aprile 2008, nr. 81) è responsabile del coordinamento delle diverse funzioni aziendali interne, anche in relazione agli interventi del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione esterno all'azienda, assicurando l'applicazione delle soluzioni individuate ed adottate dall'azienda stessa;
- **l'Ufficio Personale** in materia di Salute e Sicurezza ex d.Lgs. 9 aprile 2008, nr. 81, secondo le direttive ricevute dal Responsabile della Direzione Risorse Umane, coordina gli interventi di competenza in materia avendo cura di gestire il Registro delle Segnalazioni;
- **l'Ufficio Tecnico** in materia di Salute e Sicurezza ex d.Lgs. 9 aprile 2008, nr. 81 secondo le direttive ricevute dal Responsabile della Direzione Risorse Umane, coordina gli interventi di competenza in materia, avendo cura di segnalare all'Ufficio Personale ogni situazione ed evento degno di essere riportato sul registro delle segnalazioni;
- **l'Ufficio Sistemi informatici** fornisce consulenza alla *Compliance* con riguardo agli aspetti tecnici di monitoraggio della Compliance ICT.

La Funzione ha proceduto inoltre anche all'integrazione/modifica del proprio regolamento denominato "*Regolamento della Funzione di Compliance e del processo di gestione del rischio di compliance*" per specificare quanto stabilito nell'Ordinamento Organizzativo, nonché declinare il contenuto del coordinamento con i presidi specializzati.

La gestione del rischio per i servizi bancari e finanziari è condotta costantemente e sistematicamente gestendo i Reclami provenienti dalla clientela nel rispetto della normativa vigente e in un'ottica di controllo di qualità dei prodotti e dei servizi offerti, essendo la fondatezza o meno degli stessi uno dei principali *Key Risk Indicator* sull'eventuale mancata osservanza della normativa e base di partenza per verifiche *ad hoc* su argomenti non inseriti nel piano di *compliance* annuale.

Le ulteriori attività svolte nel 2015 riguardano:

- la revisione integrazione della Policy Antiusura;
- la revisione integrazione della policy sui conflitti d'interesse alla luce dell'aggiornamento della normativa interna su soggetti collegati/art.136, TUB/art.2391 Codice Civile;
- la revisione della contrattualistica del servizio Leasing;
- verifiche di *follow up* sugli adempimenti precontrattuali del credito ai consumatori;
- verifiche ex post trimestrali sulle gestioni patrimoniali;

- verifiche ex post in ambito di servizi finanziari focalizzate sul contenuto dei questionari di profilazione della clientela e l'attribuzione del livello di rischio alla stessa;
- l'adozione di nuove metodologie, proposte dai consulenti esterni di OASI, con le quali valutare e rappresentare il rischio di *compliance* (rispetto all'applicativo Matrico che stato disdettato);

La funzione di *Compliance* assicura una puntuale programmazione e rendicontazione delle proprie attività di controllo a favore degli organi aziendali predisponendo:

- una relazione annuale contenente un riepilogo delle verifiche effettuate, dei risultati emersi, dei punti di debolezza rilevati e degli interventi proposti per rimuovere gli eventuali punti di debolezza riscontrati e lo stato di attuazione relativo, e fornendo una valutazione circa la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni relativamente alla gestione del rischio di non conformità riguardo alle diverse aree (di diretto presidio o a presidio specialistico);
- una relazione semestrale sulle verifiche svolte in base al Piano Annuale della funzione, sui rilievi emersi e sulle modifiche organizzative proposte.

Rischio riciclaggio

E' il rischio di essere coinvolti nell'insieme di operazioni mirate a dare una parvenza lecita a capitali cui provenienza è in realtà illecita, rendendone così più difficile l'identificazione e il successivo eventuale recupero.

In ragione dell'attività esercitata gli intermediari finanziari sono naturalmente esposti al coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio, soprattutto nei processi propri dell'organizzazione aziendale ed in particolar modo in quelli che coinvolgono i livelli operativi della Banca

Sistemi di gestione e controllo del rischio:

a presidio di questa tipologia di rischio in Italia è presente un *“regime di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo maturo e sofisticato, con un quadro giuridico e istituzionale altrettanto ben articolato”*.

Il regime normativo, di primo e secondo livello, prevede un sistema articolato di presidi a mitigazione dei rischi: fra l'altro le procedure di adeguata verifica e una specifica funzione aziendale il cui compito è assicurare che l'operatività dell'intermediario sia conforme alle previsioni di legge e di Vigilanza.

Tali attività sono svolte dall'Ufficio Antiriciclaggio, collocato all'interno del Servizio *Compliance*, cui sono assegnate le attività di conformità alla normativa antiriciclaggio previste dalla normativa; l'ufficio svolge anche attività di supporto al responsabile del servizio nell'attività istruttoria relativa alla segnalazione di operazioni sospette.

L'efficacia di tale sistema è ora oggetto di un processo di autovalutazione, secondo quanto previsto in generale dalla IV direttiva antiriciclaggio, nell'ambito di affinamento dell'“approccio basato sul rischio”. Il processo deve essere svolto secondo una specifica metodologia indicata da Banca d'Italia.

Tale metodologia prevede l'identificazione e la valutazione del “rischio inerente” per le principali linee di business in cui opera l'intermediario, sulla base di un'analisi quantitativa e qualitativa del grado di esposizione; una valutazione correlata del sistema di presidi posto a mitigazione delle diverse declinazioni del rischio e la conseguente valutazione combinata, per ciascuna linea di business e tipologie di rischio inerente, del grado di “rischio residuo”.

Ove tale grado di rischio residuo evidenzi livelli significativi, dovranno essere indicate specifiche azioni di intervento e correzione, la cui attuazione deve essere monitorata dalla funzione Antiriciclaggio, che deve darne conto nell'ambito della relazione periodica agli Organi sociali.

Per il primo esercizio di svolgimento di tale autovalutazione, la Banca Popolare di Cividale si è avvalsa della consulenza di SP Consulting, collegata all'Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio. Gli esiti del processo sono in corso di elaborazione

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Trattasi di un rischio "secondario" essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili ad altre tipologie di rischio, quali i rischi operativi, il rischio legale, il rischio di *compliance*, il rischio strategico e la "mancanza di etica" nell'operatività. Esso può peraltro avere origine anche da fattori esterni all'operato della Banca (es. diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

I rischi operativi, legali e di non conformità sono considerati il fattore più frequente di "innesco" del rischio di reputazione, attraverso il concretizzarsi di fatti, atti o comportamenti della Banca che configurano:

- 1) inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o eventi esogeni (rischio operativo);
- 2) violazioni di leggi o regolamenti, responsabilità contrattuale o extra-contrattuale (rischio legale);
- 3) non conformità a norme, standard di comportamento e operativi rilevanti, principi e valori a cui gli *stakeholders* annettono importanza (rischio di *compliance*).

Inoltre, per le banche, affinché il rischio reputazionale possa concretizzarsi, è necessaria la presenza - congiuntamente al manifestarsi di rischi operativi, legali e di non conformità - di due elementi in grado di contribuire a trasformare il rischio originario in rischio reputazionale: diretta responsabilità della Banca riguardo all'evento rischio; interazione dei comportamenti aziendali con variabili reputazionali.

I principali processi potenzialmente in grado di generare rischi reputazionali sono i seguenti:

- comunicazione esterna ed interna;
- prodotti e servizi offerti alla clientela (problemi di qualità);
- condizioni economiche applicate (trasparenza e correttezza);
- rapporti con fornitori;
- rapporti con controparti istituzionali e vigilanza;
- comportamenti del management e del personale.

Rileva inoltre, in generale, l'eticità e correttezza dei comportamenti apicali e del personale tutto.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il contenimento del rischio viene primariamente realizzato mediante la definizione di presidi di carattere organizzativo volti a limitare l'accadimento di eventi avversi in ambito aziendale.

In conformità alla nuova normativa di vigilanza, la gestione del rischio di reputazione è definita dall'apposito regolamento approvato in data 27/06/2014, che stabilisce il processo di gestione di questa tipologia di rischio, determinando i criteri qualitativi e quantitativi atti ad identificarlo.

Allo scopo si provvede a:

- classificare gli eventi di rischio;
- valutare i rischi a cui è esposta un'attività/area;
- analizzare i controlli esistenti al fine di valutare l'efficacia in termini di mitigazione del rischio.

Il Regolamento specifica, inoltre, i criteri per l'individuazione del rischio reputazionale, distinguendoli in: criteri quantitativi e criteri qualitativi.

In coerenza con le linee di indirizzo stabilite dal RAF, la Banca utilizza un indicatore analitico, che consente di valutare l'effettiva esposizione al rischio reputazionale.

Il Regolamento specifica, inoltre, i criteri per l'individuazione del rischio reputazionale, distinguendoli in: criteri quantitativi e criteri qualitativi.

Criteri qualitativi

- Presenza, sugli organi di informazione e sui siti social, o internet in generale, di eventuali notizie potenzialmente lesive dell'immagine della Banca presso il pubblico;
- comportamenti che violano il codice etico della Banca, tra cui il comportamento tenuto dai dipendenti/amministratori (atti dolosi o colposi) in sede di contatto con la clientela e fenomeni di "market abuse" e altri reati societari a danno degli investitori;
- contenziosi in essere con la clientela e/o dipendenti, presenza di nuove cause legali, andamento/esito delle cause in essere, presenza di eventuali citazioni in giudizio;
- coinvolgimento della Banca in indagini giudiziarie;
- valutazione della società di revisione;
- valutazione dei partner/ fornitori in termini di reputazione.

Criteri quantitativi

Dal punto di vista dell'operatività della Banca sul mercato:

- capacità di reperire capitale di rischio;
- condizioni di approvvigionamento di capitale sui mercati;
- *downgrading* del proprio merito creditizio;
- variazioni delle condizioni di solvibilità (accrescimento della volatilità sui prezzi degli strumenti finanziari emessi dalla Banca);
- reclami ricevuti (clientela / associazione dei consumatori);
- frodi interne o esterne rilevate;
- rapporti con l'autorità di vigilanza: costi impliciti conseguenti ad ispezioni effettuate dalle autorità di vigilanza, comunicazioni agli organi di vigilanza affette da ripetuti errori e/o ritardi, carente o inadeguata gestione dei rapporti con gli organi di vigilanza (trasparenza).

Dal punto di vista dei sistemi informativi:

- interruzioni o malfunzionamento dei sistemi.

L'attività di controllo e monitoraggio del rischio e il relativo *reporting* periodico agli Organi aziendali, è svolta dal Servizio *Risk Management*, secondo i seguenti obiettivi:

- monitoraggio, nell'ambito del processo di *Risk Appetite*, dell'indicatore analitico (numero dei reclami ricevuti) individuato per valutare l'esposizione al rischio reputazionale;
- valutazione dell'adeguatezza dei presidi esistenti, evidenziando eventuali interventi di adeguamento/miglioramento degli stessi;
- monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia degli interventi di adeguamento proposti.

Nei casi in cui, a seguito del monitoraggio, si rileva un'eccessiva esposizione al rischio reputazionale, vengono individuate ed attuate le opportune azioni correttive tendenti a ridurre la frequenza e l'impatto dell'accadimento dell'evento di perdita, adottare politiche più severe di selezione del personale, aumentare la copertura patrimoniale.

I principali strumenti e le funzioni coinvolte, definiti dalla normativa interna, possono essere così individuati:

- **Codice Etico:** la Banca ha adottato un documento che fissa linee guida e principi deontologici e comportamentali rivolti sia ai soggetti interni, quali amministratori e dipendenti, che alle entità esterne quali i fornitori. Il compito di vigilare sul rispetto delle norme in esso contenute è affidato al Comitato di Controllo “Organismo di vigilanza ex Decreto Legislativo 231/2001”.
- **Compliance:** come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio reputazionale, il presidio dei rischi di *compliance* viene attuato dal Servizio *Compliance* che in base alle istruzioni di vigilanza, ha il compito di presidiare la correttezza del rapporto banca/cliente assicurando la piena applicazione della normativa.
- **Gestione dei reclami:** all’interno del Servizio *Compliance* è stata individuata una apposita funzione con il compito di sovrintendere la gestione dei reclami e delle segnalazioni della clientela.
- **Antiriciclaggio:** è istituito all’interno del Servizio Compliance anche uno specifico presidio sulla prevenzione del riciclaggio.
- Il controllo sulla correttezza dell’operatività corrente è di responsabilità della Direzione *Auditing*.
- I rapporti con la clientela in termini di contenzioso sono di competenza del Servizio Legale e Contenzioso.
- **Marketing e Responsabilità Sociale di impresa:** l’Ufficio Marketing e Comunicazione, facente parte del Servizio Marketing, propone e realizza le strategie di comunicazione e di immagine della Banca su tutti i canali. In collaborazione con l’Ufficio Bilancio e Fiscale, redige il Rendiconto Sociale annuale al fine di offrire dati quantitativi e qualitativi sull’attività sociale svolta dalla Banca nel territorio di competenza.
- **Comunicazione istituzionale ed esterna:** è compito del Servizio Marketing, curare anche le comunicazioni societarie c.d. istituzionali ed in linea con le istruzioni ricevute dalla Direzione Generale e dalla Presidenza, gestire i rapporti con la stampa redigendo i comunicati ufficiali e provvedere alla loro diffusione, concordandone preventivamente i contenuti con la Direzione Amministrazione e Bilancio qualora gli stessi abbiano rilevanza nel rapporto con gli investitori. Va peraltro rilevato, che è stata affidata ad un’agenzia di comunicazione esterna la gestione dell’Ufficio stampa e delle pubbliche relazioni. Il servizio prevede anche la gestione dell’aspetto reputazionale, attraverso l’aggiornamento del *press kit*, contenente informazioni corrette e aggiornate, predisposizione ed ottimizzazione dei contenuti stampa e del Servizio di *reputation monitoring*, che consentirà una migliore rilevazione della positività o negatività delle opinioni, migliorando conseguentemente il presidio del rischio in parola.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il *rischio di leva finanziaria* eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La "leva finanziaria", è definita nel Regolamento UE n.575/2013 (CRR) come “il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni fuori bilancio e delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell'ente, rispetto ai fondi propri di tale ente” .

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Le nuove disposizioni di vigilanza individuano nel coefficiente di leva finanziaria una misura aggiuntiva rispetto ai coefficienti prudenziali calcolati sulla base delle attività ponderate per il rischio, con l'obiettivo di contribuire a contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento con lo scopo di mitigare i c.d. rischi di modello. La normativa prudenziale stabilisce come le banche debbano controllare il livello e le variazioni del *leverage ratio*, nonché il rischio ad esso correlato, nel quadro del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La materia è regolata dal "Regolamento in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva" adottato nel giugno 2014, che definisce ruoli e attribuisce responsabilità, delineando il processo per l'identificazione e la valutazione del rischio, il suo controllo e monitoraggio, la gestione ed il reporting.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, dopo una fase di test e monitoraggio del coefficiente di leva finanziaria eccessiva, sono stati definiti i valori soglia e quelli obiettivo, che sono stati regolarmente monitorati dal *Risk Management*, che poi relazionato agli Organi aziendali, alla Direzione Generale, alle unità operative interessate, comprese le altre funzioni di controllo nell'ambito della propria reportistica periodica sui rischi (trimestrale).

La gestione del rischio consiste nell'individuare e porre in essere opportune azioni correttive qualora sia evidenziata un'eccessiva esposizione (attuale o prospettica) al rischio di leva finanziaria.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi c.d. di *capital management* e di *asset management*, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico. Gli interventi sono definiti dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Direzione Generale (funzioni operative e di *business*) e sentito il parere del *Risk Management* al fine di valutarne l'impatto e l'efficacia.

Rischio Immobiliare

E' il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del portafoglio immobiliare di proprietà della Banca, ovvero da una riduzione dei proventi da esso generati.

Il rischio immobiliare si configura come la possibilità che si manifestino "eventi" che possano generare impatti negativi sugli *asset* della Banca, tali da rendere necessaria una specifica copertura di capitale.

L'acquisizione di immobili a scopo di investimento non è contemplata fra quelle previste dagli ordinamenti organizzativi della Banca. La presenza, tra le attività immobilizzate di immobili non funzionali all'attività caratteristica, è quindi da ricondursi ad eventi di natura straordinaria, quali la variazione della precedente classificazione strumentale dell'immobile, in quanto non più idoneo allo scopo, oppure, l'eventuale risoluzione di contratti di leasing immobiliare ed il conseguente pieno possesso dell'immobile oggetto del finanziamento cessato.

Data la non rilevante incidenza degli immobili precedentemente destinati ad uso funzionale ed oggetto di svalutazione nel 2015 sulla base di perizie di stima aggiornate, sul totale attivo e tenendo conto delle attuali condizioni di mercato, si giudica come il rischio immobiliare non abbia comunque una rilevanza significativa. Il rischio legato alla tutela delle proprie ragioni di credito è comunque incluso anche nel Rischio residuo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Gli indirizzi in materia sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e sono funzionali all'attuazione delle linee strategiche.

Il portafoglio immobiliare è gestito da una struttura dedicata (Ufficio Tecnico), supportato anche dall'Ufficio Gestione Leasing per la gestione ed il ricollocamento degli immobili rivenienti da eventuali risoluzioni contrattuali.

Flussi informativi agli Organi aziendali

In data 18 giugno 2015, la Banca Popolare di Cividale ha adottato il "Regolamento flussi informativi" con lo scopo di:

- garantire la trasparenza della gestione della Banca;
- assicurare le condizioni per un'efficace ed effettiva azione di indirizzo e controllo sull'attività della Banca e sull'esercizio dell'impresa da parte del Consiglio di Amministrazione;
- fornire al Collegio Sindacale gli strumenti conoscitivi necessari per un efficiente espletamento del proprio ruolo;
- consentire al Direttore Generale di svolgere con efficacia i compiti di gestione che gli competono.

In ottemperanza alle previsioni di legge e Statuto, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono destinatari di un flusso informativo continuativo da parte delle Funzioni di Controllo e del Direttore Generale, nell'ambito del suo ruolo di coordinamento di tutte le unità organizzative. Nella tabella che segue sono riepilogati tutti i flussi informativi verso gli organi aziendali.

Responsabile predisposizione	Destinatario	Argomento	Periodicità
Collegio Sindacale	CdA	Fatti rilievo emersi nell'attività vigilanza su efficacia processo revisione contabile	Semestrale
DG	CdA e CS	Relazione andamento gestionale e prevedibile evoluzione; attività svolta nel periodo considerato con evidenza O.M.R. ...; su attività svolte nell'ambito deleghe attribuite dal DG e da altro personale (progetti avviati - iniziative assunte)	Trimestrale
Auditing	CdA e CS	Relazione annuale attività di Auditing	Annuale
Auditing	CdA e CS	Pianificazione attività per anno successivo	Annuale
Auditing	CdA e CS	Pianificazione pluriennale	Triennale
Auditing	CdA e CS	Pianificazione pluriennale - scostamenti e integrazioni/aggiornamenti	Annuale
Compliance	CdA e CS	Relazione semestrale su verifiche svolte in base al Piano Annuale	Semestrale
Direzione Crediti	CdA e CS	Relazione semestrale su andamento globale dei crediti e le politiche di affidamento	Semestrale
Direzione Crediti	CdA e CS	Relazione semestrale sulle decisioni di affidamento assunte dagli Organi Deliberanti delegati (con sconfinamenti autorizzati da personale dipendente)	Semestrale
Direzione Crediti/ Credito anomalo e precontenzioso	CdA e CS	Relazione semestrale analitica circa le posizioni classificate ad incaglio con conseguente valutazione dei crediti e previsione di perdita	Semestrale
Servizio Legale Contenzioso	CdA e CS	Relazione semestrale analitica circa le posizioni classificate a contenzioso e a sofferenze con conseguente valutazione dei crediti e previsione di perdita	Semestrale
CdA	OdV	Informativa semestrale su fatti d'interesse dell'OdV	Semestrale
OdV	CdA	Informazione annuale strutturata su applicazione del modello Dlgs 231/2001	Annuale
Collegio Sindacale	CdA	Modifiche al piano di Auditing a seguito di richieste del CS	Semestrale
Servizio Finanza	CdA	Relazione semestrale sull'attività emissione obbligazionaria	Semestrale
Direzione Crediti	CdA	Esame semestrale delle posizioni con Rischiosità "Incaglio", a "Ristrutturata", a "Sofferenza", con la conseguente valutazione delle previsioni di perdita	Semestrale
Direzione Crediti	CdA	Esame con cadenza massima semestrale, delle decisioni di affidamento assunte dagli Organi Deliberanti delegati e dal personale dipendente delegato	Semestrale
Direzione Crediti	CdA	Informativa semestrale delle posizioni deliberate in franchigia con aumento dei fidi	Semestrale
CdA + Direzione Risorse	CdA	Adozione e riesame della politica di remunerazione e sua corretta attuazione.	Annuale
CdA + Direzione Risorse	CdA	Definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante, i Dirigenti e i Responsabili delle funzioni di controllo interno	Annuale
CdA + Compliance + Segreteria	CdA	Questionari Autovalutazione degli Organi	Annuale
Auditing	CdA e CS	Relazione annuale sulla conformità sistemi incentivanti	Annuale
Compliance	CdA e CS	Relazione annuale (con Programma Annuale)	Annuale
Compliance	CdA e CS	Relazione annuale sui servizi di investimento di cui art. 16 Regolamento congiunto Bankit, Consob con situazione reclami	Annuale
Compliance	CdA e CS	Antiriciclaggio: Relazione su attività svolte	Annuale
Compliance	CdA e CS	Valutazione di conformità dei sistemi incentivanti	Annuale
Risk Management	CdA e CS	Relazione annuale e programma attività programmate	Annuale
Risk Management	CdA e CS	Relazione annuale ex art. 13 Regolamento congiunto Bankit/Consob (per monitoraggio attività gestione rischi di investimento ...)	Annuale
Risk Management	CdA e CS	Relazione trimestrale Risk Management (RAF, rischio credito e concentrazione, rischio mercato, rischio tasso, rischio leva finanziaria, rischio strategico + esposizione perdite operative + monitoraggio rischio reputazionale + O.M.R.)	Trimestrale

Responsabile predisposizione	Destinatario	Argomento	Periodicità
Direzione Crediti/ Controllo Crediti	CdA e CS	Relazione annuale in merito all'adeguatezza, sotto il profilo quali/quantitativo, delle strutture di Controllo Crediti con proposta di eventuali adeguamenti	Annuale
Servizio Finanza	CdA	Relazione trimestrale sul portafoglio di proprietà	Trimestrale
Compliance Segreteria	C.d.A. e C.S.	Identificazione preventiva composizione quali-quantitativa CDA	Annuale prima dell'Assemblea nuove nomine
CdA/Resp. Amministrativa	CS	Esito valutazioni effettuate su applicazione principi contabili	Semestrale
CdA/Resp. Amministrativa	CS	Considerazioni inerenti l'incarico di revisione contabile (per indipendenza società di revisione)	Annuale
DG + Uff. Organiz.	CdA e CS	Relazione su misure continuità operativa con esiti controlli svolti su adeguatezza del piano relativo	Annuale
Auditing	CdA e CS	Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate	Annuale
Dirigente Preposto	CdA e CS	Relazione semestrale processi contabili e di informativa finanziaria (parte integrante bilancio)	Semestrale
Direzione Finanza/Servizi Investimenti	CdA e CS	Relazione annuale sulle procedure di svolgimento dei singoli servizi d'investimento.	Annuale
Risk Management	CdA e CS	Linee Guida Relazione annuale ICAAP	Annuale
CdA + Compliance + Segreteria	CdA	Autovalutazione degli Organi	Annuale
Risk Management	CdA e CS	Relazione annuale ICAAP - adeguatezza patrimoniale	Annuale
DG + uff. costi	CdA e CS	Relazione su andamento e struttura costi generali e politiche di contenimento	Annuale
Compliance Segreteria	C.d.A. e C.S.	Verifica rispondenza composizione quali-quantitativa CDA ritenuta ottimale, dopo nomina Assemblea	Annuale dopo nuove nomine
Auditing	CdA e CS	Relazione quadrimestrale su attività di Auditing	Quadrimestrale
Risk Management	CdA e CS	Relazione trimestrale Risk Management (RAF, rischio credito e concentrazione, rischio mercato, rischio tasso, rischio leva finanziaria, rischio strategico)	Trimestrale
Auditing	C.d.A. e C.S.	Relazione verifiche sulle società controllate + considerazioni CDA e CS	Annuale
Collegio Sindacale	CdA (in sede di autovalutazione anche del cda)	Verifica permanere requisiti indipendenza degli Amministratori	Annuale
Direz. Crediti e CVL	CdA	Analisi e Relazione su Report Stelline e mercato immobiliare, con proposta delle "variazioni significative"	Annuale
CdA	Bankit	Processo di autovalutazione	Annuale
Collegio Sindacale	CdA	Relazione Autovalutazione annuale su metodologia e fasi di cui il processo si è composto; soggetti coinvolti; risultati ottenuti	Annuale
DG + Uff. Personale	CdA e CS	Relazione relativa alla struttura sistema incentivante aziendale	Annuale
CdA e CS		Verifica annuale efficacia del Regolamento Flussi Informativi ed effettiva attuazione Progetto Governo Societario.	Annuale

Dispositivi di Governo Societario

La tabella che segue sintetizza il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale in carica al 31 dicembre 2015.

N.	Nominativo	Ruolo	N. incarichi
1	DEL PIERO Michela	Presidente Consiglio di Amministrazione	2
2	DEVETAK Carlo	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	3
3	LUCI Adriano	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	4
4	BOZZI Francesca	Consigliere	2
5	FUCCARO Massimo	Consigliere	1
6	STEDILE Andrea	Consigliere	1
7	LEONARDI Mario	Consigliere	0
7	MARINIG Renzo	Consigliere	3
8	PELIZZO Guglielmo	Consigliere	0

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'Organo di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale, in ottemperanza ed in conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013, "Parte prima – Recepimento in Italia della CRD IV", "Titolo IV – Governo societario, controlli interni gestione dei rischi", "Capitolo 1 – Governo societario", "sezione IV – Composizione e nomina degli organi sociali"), ha approvato in data 9 marzo 2016 un documento sul governo societario che disciplina la "composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione".

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario la normativa interna, considerato che nel Piano Strategico l'ambito operativo della Banca Popolare di Cividale è individuato nella Regione Friuli Venezia-Giulia e nel vicino Veneto Orientale e che pertanto la sua connotazione è di Banca operante nel comparto di intermediazione bancaria tradizionale in via prevalente sul territorio di radicamento storico, con un livello di complessità operativa media, stabilisce che:

Composizione quantitativa del Consiglio

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti cruciali che a questo organo sono affidati dalla legge, dalle disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto. Essa non deve risultare pletorica: il numero dei componenti deve essere dunque adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli.

Tenuto conto dei suddetti criteri, dell'obiettivo dell'efficace presidio di tutti i rischi e della valutazione sopra formulata circa il livello di complessità operativa, nel rispetto dello Statuto vigente si ritiene ottimale che il Consiglio di Amministrazione sia formato da 9 (nove) componenti.

Composizione qualitativa del Consiglio

Competenze professionali

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, fermo restando il possesso dei requisiti richiesti agli esponenti bancari ai sensi dell'articolo 26 del D. Lgs. 385/1993.

Il Consiglio nel suo complesso deve quindi esprimere adeguate conoscenze:

1. di strategia aziendale;
2. di assetto organizzativo e di governo societario della Banca;
3. del business bancario (p.e. credito, finanza, sistemi di pagamento, intermediazione mobiliare, servizi alla clientela);
4. delle dinamiche del sistema economico-finanziario (p.e. mercati nazionali e internazionali, modelli previsionali di sistema);
5. dei territori presidiati della Banca e delle relative caratteristiche socioeconomiche e di mercato;
6. della regolamentazione di settore (p.e. bancaria, finanziaria, fiscale);
7. dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi.

acquisite mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale presso aziende o l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o quale esponente di categorie di operatori economici o l'insegnamento universitario in materie economiche ovvero l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni del territorio di interesse.

Equilibrio di genere

Relativamente alla diversificazione di genere in Consiglio, deve essere garantito un equilibrio tra uomini e donne assicurando la presenza di almeno due membri per il genere meno rappresentato.

Avvicendamento

La nomina dei componenti del Consiglio deve prevedere un equilibrato avvicendamento nel tempo degli stessi, nel rispetto delle previsioni del "Regolamento dei criteri di avvicendamento dei componenti il Consiglio di Amministrazione" adottato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto.

Limiti al cumulo degli incarichi

Devono essere rispettate per ciascun Amministratore le previsioni del "Regolamento dei Limite al cumulo degli incarichi" adottato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto.

Rappresentatività territoriale

Data la natura di banca cooperativa a mutualità non prevalente della Banca Popolare di Cividale e della sua vocazione al servizio delle imprese e dei territori di riferimento e di cui è espressione, nonché delle dimensioni e della specificità del settore in cui opera, si ritiene sia importante che all'interno del Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti rappresentativi delle principali aree di insediamento dei Soci in cui la Banca opera. In proposito il "Regolamento dei criteri di avvicendamento dei componenti il Consiglio di Amministrazione" in tema di rappresentatività territoriale prevede che le diverse componenti della base sociale debbano trovare adeguata rappresentanza negli organi aziendali, con particolare riferimento alle categorie degli operatori economici.

Amministratori indipendenti

In osservanza all'art. 30 dello Statuto, almeno un quarto degli amministratori, pari a 2 componenti in base alla valutazione quantitativa sopra espressa, devono essere indipendenti, in modo da poter vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia

svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione, svolgendo altresì un ruolo di presidio al rischio di conflitti di interessi, al fine di evitare possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse.

Fatte salve eventuali disposizioni più rigorose di carattere normativo e/o regolamentare, sono considerati indipendenti gli amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 148, comma 3, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dalla normativa comunque applicabile.

Ulteriori requisiti

Si richiede altresì che ogni amministratore:

- sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte;
- sia dotato di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca;
- dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Considerata infine l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore della Banca Popolare di Cividale, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiano compatibili con l'incarico di amministratore di una banca o possano comportare per la Banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale, con delibera assunta il 24 maggio 2015, ha istituito un Comitato Rischi endoconsiliare con compiti istruttori, consultivi e propositivi in materia di Sistema dei Controlli Interni e gestione dei rischi; esso è composto da tre Consiglieri di Amministrazione, di cui due devono essere indipendenti; ai lavori del Comitato partecipa almeno un componente del Collegio sindacale; la sua finalità principale è quella di operare quale "cerniera" tra il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le funzioni di controllo e le altre unità organizzative; il Comitato, nello svolgere le proprie attività, definite da apposito regolamento approvato dal CdA in data 24.06.2015, può avvalersi, ove necessario, di esperti esterni su specifiche tematiche oggetto di analisi e interloquisce direttamente con le Funzioni aziendali di controllo dalle quali riceve su base regolare adeguati flussi informativi.

Nel corso del 2015, tale organismo si è riunito due volte.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'Organo di gestione

La funzione *Risk Management* attiva i seguenti flussi informativi periodici verso il Consiglio di Amministrazione:

- 1) Relazione annuale e programma attività (entro il 28 febbraio), che comprende le seguenti sezioni:
 - attività svolta, criticità emerse e soluzioni proposte; completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni (incluso la relazione di convalida dei "modelli interni" e le revisioni periodiche degli strumenti di monitoraggio e governo dei rischi previste dalla normativa interna);

- piano annuale delle attività programmate in base alla valutazione dei principali rischi e descrizione dei relativi interventi di gestione per eventuali carenze emerse nei controlli o nuovi rischi.
- 2) Relazione annuale ex art. 13 Regolamento Congiunto BI/Consob (entro 28 febbraio), relativa a:
- monitoraggio attività gestione rischi su servizi di investimento, attività svolta, criticità emerse e soluzioni proposte in merito.
- 1) Relazione annuale ICAAP - Adeguatezza Patrimoniale, relativa a:
- esposizione e valutazione/misurazione di tutti i rischi a cui la Banca è sottoposta e valutazione dei relativi sistemi di controllo;
 - quantificazione del capitale necessario;
 - autovalutazione.
- 2) Relazione trimestrale *Risk Management* (riferita al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre e presentata entro la fine del secondo mese seguente). Comprende le seguenti sezioni:
- relazione trimestrale sul *Risk Appetite Framework* (RAF): attività di monitoraggio del posizionamento rispetto agli obiettivi e alla propensione al rischio con l'individuazione di eventuali criticità; indicazione di eventuali azioni correttive;
 - esposizione e valutazione del rischio di credito e concentrazione; analisi della qualità del credito; verifica dei limiti di concentrazione; monitoraggio sul rischio residuale;
 - esposizione della Banca al rischio di mercato; verifica dei limiti regolamentari interni; valutazione dell'eventuale rischio di cambio e del rischio tasso insito nel portafoglio finanziario;
 - calcolo dell'esposizione al rischio tasso e dei relativi assorbimenti patrimoniali anche in condizioni di *stress*;
 - rappresentazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria;
 - monitoraggio del rischio strategico attraverso l'analisi degli andamenti economico-patrimoniali, la verifica del raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano e la segnalazione di eventuali interventi correttivi.

Nelle scadenze semestrali (30 giugno e 31 dicembre) la relazione è integrata con:

- esposizione delle perdite operative spesate nel semestre con relative analisi;
- monitoraggio rischio reputazionale;
- report di sintesi delle valutazioni effettuate sulle singole Operazioni di Maggior Rilievo.

Sezione 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d’informativa

Banca Popolare di Cividale ScpA

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

Con decorrenza 21 dicembre 2015, Banca Popolare di Cividale non riveste più il ruolo di capogruppo, in quanto con l’incorporazione delle controllate Tabogan S.r.l. e Civileasing SpA è venuto meno il Gruppo bancario preesistente.

Impedimenti giuridici e sostanziali, attuali o prevedibili che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all’interno della banca

Non esistono vincoli che ostacolano il trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi della banca.

Sezione 3 – Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di vigilanza. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche», che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare») e all'aggiornamento della Circolare 154 («Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi»).

In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (*leverage*) e informativa al pubblico, mentre la Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (*buffer*), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

A partire dal 1° gennaio 2014 le banche non appartenenti a gruppi ed i gruppi bancari devono rispettare i seguenti livelli minimi prudenziali per gli indicatori di adeguatezza patrimoniale:

- CET1 ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) pari al 4,5%;
- TIER 1 ratio (Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate) pari al 5,5% (6% dal 2015);
- Total Capital Ratio (Fondi propri/Attività di rischio ponderate) pari all'8%.

A questi requisiti minimi previsti dalla CRR si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di CET1 introdotte da Banca d'Italia con la lettera di accompagnamento alla circolare 285 del 20 dicembre 2013:

- dal 1° gennaio 2014 la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%;
- dal 2016 la riserva anticiclica e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di capitale richiesto alle banche non appartenenti a gruppi ed ai gruppi bancari a livello consolidato, per il 2015 tale livello risulta il seguente:

- CET1 ratio pari al 7%;
- Tier 1 ratio pari all'8%;
- Total Capital ratio pari al 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Con lettera datata 5 ottobre 2015 e successiva ratifica del provvedimento con comunicazione scritta del 23 dicembre 2015, Banca d'Italia ha comunicato gli esiti dello SREP 2015 a Banca Popolare di Cividale, con la definizione di un *add on* di capitale che la Banca dovrà detenere in aggiunta a quello minimo richiesto in rapporto alla propria esposizione ai rischi, ai sensi della vigente regolamentazione.

In particolare a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 31 dicembre 2015, la Banca sarà tenuta ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo iniziale:

- Core Tier 1 al 7,0% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale; tale requisito è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB nella misura del 5,4% (vincolo minimo pari al 4,5% + 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- Tier 1 all'8,5% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale; tale requisito è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB nella misura del 6,9% (vincolo minimo pari al 6,0% + 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- Total Capital Ratio al 10,5% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale; tale requisito è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB nella misura dell'8,9% (vincolo minimo pari all'8,0% + 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri della Banca Popolare di Cividale al 31 dicembre 2015 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	31/12/2015	31/12/2014	%
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	307.157	274.411	11,9%
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie			
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)			-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	307.157	274.411	11,9%
D. Elementi da dedurre dal CET1	(8.476)	(37.363)	-77,3%
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(19.246)	(4.557)	322,3%
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	279.435	232.491	20,2%
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio			-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie			-
H. Elementi da dedurre dall' AT1			-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)			-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)			-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 _ T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	31.559	25.219	25,1%
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	13.824	24.594	-43,8%
N. Elementi da dedurre dal T2	(97)	(2.321)	-95,8%
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	3.330	(8.658)	-138,5%
P. Totale Capitale di classe 2 (tier 2 - T2) (M-N+/-O)	34.792	14.240	144,3%
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	314.227	246.731	27,4%

Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi Propri transitori

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità della metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, primo comma, lettera a) della CRR. In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali differenze:

- i fondi propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel capitale primario di classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio dell'ente per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati da persone indipendenti che sono responsabili della revisione dei conti;
- le società diverse da quelle bancarie, finanziarie e strumentali, controllate in modo esclusivo e consolidate integralmente nel bilancio consolidato, vengono consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini prudenziali;
- i fondi propri comprendono, se presente, anche il patrimonio di pertinenza di terzi, opportunamente ripartito tra capitale primario di classe 1, capitale aggiuntivo di classe 1 e capitale di classe 2;
- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, che comprende anche le "differenze positive di patrimonio netto" incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;

- non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri (nel risultato finale, secondo il regime transitorio) profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale opzione di neutralizzazione prevista dall'articolo 467 della CRR è stata confermata anche con riferimento alla nuova Circolare di Banca Italia 285/2013 nel capitolo 14 relativo alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri e tale trattamento si applicherà sino a che la Commissione non avrà adottato un regolamento che approvi l'*International Financial Reporting Standard* in sostituzione dello IAS 39. Al 31 dicembre 2014 la riserva AFS relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea neutralizzata pienamente risulta positiva per 13,1 milioni di Euro (rispetto ai 5,5 milioni al 31 dicembre 2013).

- gli investimenti significativi in un soggetto del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento 575/2013;

- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la Banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la Banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del capitale primario di classe 1 (calcolo secondo il regime transitorio) con il patrimonio netto contabile della Banca.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1	31/12/2015	31/12/2014
Patrimonio netto	308.229	276.575
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	308.229	276.575
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-28.793	-46.005
- Utile del periodo non ammissibile	-5.341	0
- Deduzioni per strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acquisto	-1.387	-3.771
- Deduzioni relative alle attività immateriali	-8.161	-15.535
- Deduzioni relative a fondi pensione a prestazione definitiva	0	-396
- Deduzioni relative agli investimenti non significativi oltre soglia	0	-13.088
- Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati	-19.209	-11.938
- Rettifiche regolamentari: altri filtri prudenziali	-37	-1.277
Capitale primario di classe 1 (CET 1) al netto delle rettifiche regolamentari	279.435	230.570

Più in dettaglio si riporta di seguito la riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con relativi filtri e deduzioni e lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2015, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera a) della CRR.

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

Voci dell'attivo	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale	
40 Attività disponibili per la vendita	1.164.689	1.164.689	0
120 Attività immateriali	9.367	9.367	-9.367
<i>di cui: avviamento</i>	9.136	9.136	-9.136
<i>di cui altre attività immateriali</i>	231	231	-231
130 Attività fiscali	78.985	78.985	0
Voci del passivo	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale	
30 Titoli in circolazione	475.730	475.730	31.559
<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disp. transitorie</i>	19.748	19.748	13.824
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disp. transitorie</i>	17.736	17.736	17.736
80 Passività fiscali	13.895	13.895	1.206
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti</i>	0	0	1.206
130 Riserve da valutazione	23.308	23.308	7.392
<i>di cui: riserve su titoli disponibili per la vendita</i>	23.624	23.624	6.622
<i>di cui: riserve su fondi a previsione definitiva</i>	-315	-315	-315
160 Riserve	48.274	48.274	48.274
170 Sovrapprezzi di emissione	167.022	167.022	167.022
180 Capitale	50.913	50.913	50.913
190 Azioni proprie	0	0	0
200 Utile di periodo	24.053	24.053	18.712
Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale	
Strumenti propri sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acquisto	1.526	1.526	-1.484
Totale Fondi Propri al 31/12/2015			314.227

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità dello schema previsto nell'allegato VI "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 con riferimento al 31 dicembre 2015.

	Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve	(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) n.575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	217.935	26 par. 1, 27,28,29
	di cui: azioni ordinarie	50.913	elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: riserva sovrapprezzo azioni	167.022	elenco ABE ex art. 26, par. 3
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve)	71.897	26, par. 1
3a	Fondi per rischi bancari generali		26, par. 1, lettera f)
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	18.712	26, par. 2
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	308.544	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-8.161	par. 1, lettera b), 37, 472, par. 4
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-315	36, par. 1, lettera e), 41, 472, par. 7
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-1.387	36, par. 1, lettera f), 42, 472, par. 8
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-19.246	
26a	<i>Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468</i>		
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di debito (emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)</i>	-12.586	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di debito (non emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)</i>	-6.660	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di capitale e OICR (non emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)</i>	0	
26b	<i>Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR</i>	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di classe 1 (CET1):	-29.109	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1):	279.435	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1):	279.435	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	17.736	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	13.824	486, par. 4
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	31.559	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-97	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, par. 2
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	66, lettera c), 69, 70, 79, 477, par. 4
56a	<i>Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013</i>	3.330	472, 472, par. 3, lettera a), par. 4 e 6, par. 8 lettera a), par. 9, par. 10 lettera a), par. 11 lettera a)
57	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale di classe 2 (T2):	3.233	
58	Capitale di classe 2 (T2):	34.792	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2):	314.227	

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul *Common Equity* stimato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 e di CET2 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie e rettifiche nel periodo transitorio.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie e rettifiche nel periodo transitorio, adeguato per tenere conto dell’eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. E' prevista poi un’ulteriore soglia, calcolata sul 15% del *Common Equity* rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Informazione	31/12/2015	31/12/2014
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	29.868	25.687
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	29.868	23.506
C. Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B(*)	44.802	35.259

(*) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

Come precedentemente specificato, l’introduzione delle deduzioni è graduale, attraverso l’applicazione di regole transitorie specifiche. Queste regole, oltre a prevedere deduzioni con impatti crescenti, prevedono anche un diverso trattamento, rispetto all’applicazione a regime, degli importi non dedotti.

Al 31 dicembre 2015 le soglie indicate sono state rispettate e pertanto non si registrano specifiche deduzioni.

Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 emessi dall’ente

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*)

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato tenendo conto dell’utile destinato a riserva al 31 dicembre 2015, ammonta a 279.435 migliaia di Euro (+48.866 migliaia di Euro). Le variazioni sul capitale di Classe 1 rispetto al 31-12-2014 sono ascrivibili all’importante rafforzamento delle riserve di capitale conseguente alla cessione delle quote detenute in ICBPI e dalla contestuale diminuzione delle deduzioni sugli investimenti non significativi nel settore finanziario, rientrate sotto la soglia di detrazione.

I principali strumenti di CET1 includono:

- strumenti di capitale per 50.913 migliaia di Euro;
- propri strumenti di capitale primario detenuti o per i quali la banca detiene un obbligo reale di acquisto per 1.387 migliaia di Euro;
- riserve di sovrapprezzo per 167.021 migliaia di Euro;
- utile d'esercizio destinato a riserva per 18.712 migliaia di Euro;
- altre riserve per 48.274 migliaia di Euro;
- altre componenti di conto economico accumulate riferite a riserve su titoli disponibili per la vendita per 23.623 migliaia di Euro.

Per quanto riguarda le detrazioni, si rilevano avviamenti, al netto delle passività fiscali associate, per 7.929 migliaia di Euro, altre attività immateriali per 231 e attività dei fondi pensione a prestazioni definite per 315 migliaia di Euro. Gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario e le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura sono ampiamente al di sotto della franchigia prevista. Gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario non superano la soglia di franchigia.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- filtro negativo riferito ai profitti non realizzati su titoli disponibili per la vendita per 6.622 migliaia di Euro;
- filtro negativo relativo alla neutralizzazione della riserva AFS sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea per 12.586 migliaia di Euro;
- filtro negativo per altri filtri e deduzioni pari a 37 migliaia di Euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Alla data del 31 dicembre 2015 la Banca Popolare di Cividale ScpA non ha emesso nessuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2)

Il capitale di classe 2, tenuto conto degli effetti del regime transitorio, ammonta a 34.792 migliaia di Euro (+20.634 migliaia di Euro) rappresentato per 31.462 da passività subordinate ammissibili (emissione nel 2015 di un prestito subordinato con scadenza 19 dicembre 2019, sottoscritto per un importo originario di 22.350 migliaia di Euro con apporto come Capitale 2 per 17.735 migliaia di Euro) e per la rimanente parte da riserve positive su titoli AFS diversi da titoli di Stato.

In particolare si evidenzia che:

- l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013;
- gli strumenti subordinati con clausola di ammortamento computabili in base alle disposizioni transitorie emessi dalla Banca Popolare di Cividale ScpA sono soggetti alla clausola di *grandfathering* per gli strumenti di capitale che non costituiscono aiuto di Stato secondo la quale tali strumenti risultano computabili nei fondi propri per un importo pari all'70% per l'anno 2015 per un importo di 13.824 migliaia di Euro.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- filtro positivo relativo ai profitti non realizzati su titoli disponibili per la vendita pari a 3.330 migliaia di Euro.

Schema delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2

Le presenti informazioni sono redatte in conformità agli schemi previsti nell'allegato II "Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale" dal Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera b) della CRR.

Con specifico riferimento alla componente del patrimonio regolamentare di classe 2, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dalla Banca Popolare di Cividale e computate nel T2 al 31 dicembre 2015 (comprensivi strumenti oggetto di *grandfathering*).

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
1	Emittente	BANCA POPOLARE DI CIVIDALE	BANCA POPOLARE DI CIVIDALE	BANCA POPOLARE DI CIVIDALE
2	Identificativo unico	IT0004271059	IT0004352917	IT0005072852
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile	Non ammissibile	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 art. 484 CRR	Strumento di capitale di classe 2 art. 484 CRR	Strumento di capitale di classe 2 art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (Euro)	9.062.432	4.761.227	17.735.570
9	Importo nominale dello strumento (Euro)	16.000.000	9.000.000	22.350.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	13/08/2007	07/04/2008	19/12/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	13/08/2017	07/04/2018	19/12/2019
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI	SI	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso (Euro)	13/8/2016: 8.000.000	7/4/2016: 3.000.000	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso (Euro)	13/8/2017: 8.000.000	7/4/2017: 3.000.000; 7/4/2018: 3.000.000	-

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Trimestrale Euribor 3M + 0,55 per l'ottavo anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,65 per il nono anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,75 per il decimo anno	Trimestrale Euribor 3M + 0,55 per l'ottavo anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,65 per il nono anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,75 per il decimo anno	Annuale 2,75%
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write- down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento (i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
33	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write- down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI	SI	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	art. 63 CRR, lettera k): esplicitato rimborso anticipato prestito subordinato	art. 63 CRR, lettera k): esplicitato rimborso anticipato prestito subordinato	-

Sezione 4 – Leva finanziaria

Informazione qualitativa

Il "rischio di leva finanziaria eccessiva" è un rischio da sottoporre a valutazione nell'ICAAP ed è definito dalla normativa prudenziale, come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Il rischio di leva finanziaria è soggetto a limiti quantitativi: non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo.

Il rischio viene monitorato trimestralmente dal Servizio *Risk Management*, attraverso il calcolo dell'indicatore di "coefficiente di leva finanziaria" o *leverage ratio*, effettuato dall'Ufficio Segnalazioni di vigilanza, in linea con le disposizioni regolamentari (art. 429 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR e Circolare Banca d'Italia 285/2013) e calcolato come rapporto fra Capitale Tier 1 (*fully loaded e phased-in*) e una misura dell'esposizione complessiva (*Total exposure measure*) quale la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1 (dati segnalazioni di vigilanza).

Informazione quantitativa

Viene qui di seguito fornito il dettaglio dei singoli elementi ricompresi del calcolo dell'indicatore di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2015 per la Banca Popolare di Cividale confrontando il dato al 31 dicembre 2014 (Gruppo Banca Popolare di Cividale).

Rispettata la soglia minima regolamentare pari al 3% sia nel calcolo a regime (*fully phased*) e per il periodo transitorio (*phased in*).

DISCLOSURE E CALCOLO INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA	31/12/2015	Consolidato 31-12-2014
Milioni di Euro		
NUMERATORE (FONDI PROPRI - CAPITALE DI CLASSE 1)		
Fondi propri - Capitale di classe 1 (TIER 1) - A REGIME	298,68	235,06
Fondi propri - Capitale di classe 1 (TIER 1) - TRANSITORIO	279,44	230,57
DENOMINATORE (TOTALE DELL'ESPOSIZIONE PER IL CALCOLO DELL'INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA)		
Valore dell'esposizione - SFT accordi tipo di compensazione	0,04	0,26
Valore dell'esposizione - SFT metodo semplificato	0,21	9,95
Valore dell'esposizione - Derivati - metodo del valore di mercato - costo corrente di sostituzione	0,64	0,77
Valore dell'esposizione - Derivati - metodo del valore di mercato - <i>add-on</i>	0,24	0,27
Valore dell'esposizione - Derivati - metodo dell'esposizione originaria	0,00	0,00
Valore dell'esposizione - Linee di credito non utilizzate revocabili	61,82	61,18
Valore dell'esposizione - Elementi fuori bilancio a rischio medio-basso	8,58	9,28
Valore dell'esposizione - Elementi fuori bilancio a rischio medio	4,36	3,51
Valore dell'esposizione - Altri elementi fuori bilancio	18,70	21,40
Valore dell'esposizione - Altre attività	4.159,87	4.128,40
VALORE DELL'ESPOSIZIONE LORDO	4.254,46	4.235,01
Filtri prudenziali e detrazioni - a regime	13,76	29,99
Filtri prudenziali e detrazioni - transitorio	5,49	34,48
VALORE DELL'ESPOSIZIONE NETTO - A REGIME	4.268,22	4.265,01
VALORE DELL'ESPOSIZIONE NETTO - TRANSITORIO	4.259,94	4.269,50
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA		
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME	6,998%	5,51%
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIO	6,560%	5,40%

Sezione 5 – Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale della Banca sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- Capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro;
- Capitale economico interno complessivo a fronte dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per la determinazione del capitale interno, coerentemente con i requisiti normativi previsti per le banche di Classe 2, la Banca Popolare di Cividale ha adottato un approccio *“building block”* semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari del Primo Pilastro, eventuali allocazioni di capitale interno per fronteggiare gli altri rischi giudicati rilevanti, che per la Banca Popolare di Cividale sono il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso sul portafoglio bancario.

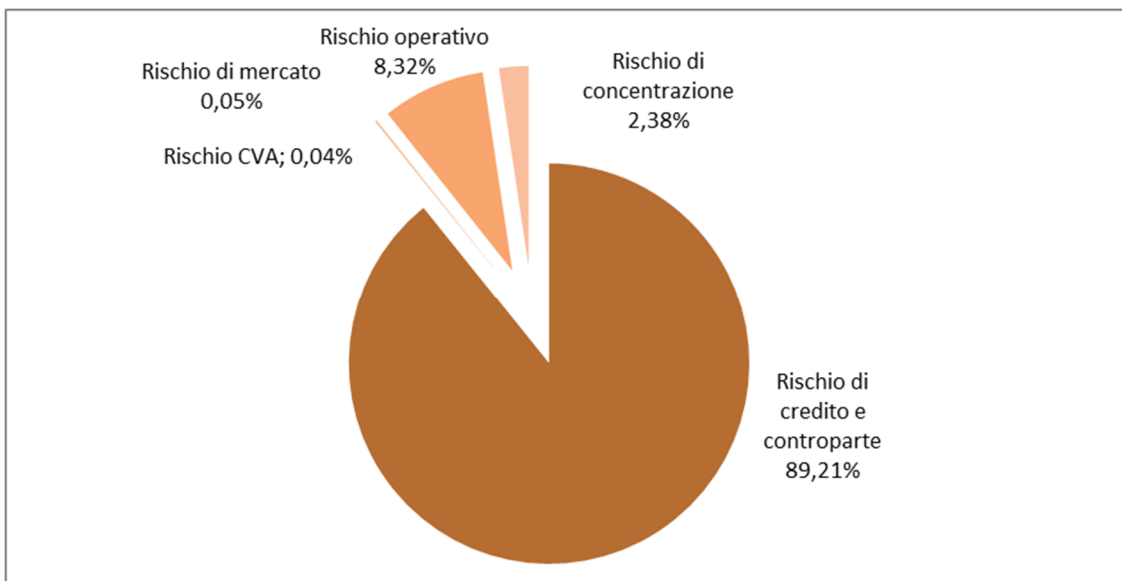
I metodi utilizzati per la determinazione del capitale interno sono quelli stabiliti dalla normativa di vigilanza sia di primo che di secondo pilastro.

Per tale ragione, per i rischi del Primo Pilastro (credito, controparte, operativo e mercato) il requisito patrimoniale coincide con il capitale interno, avendo la Banca optato per l'utilizzo delle metodologie standard ai fini dell'autovalutazione del capitale. La differenza tra il capitale interno complessivo ed il requisito patrimoniale è quindi tutta ascrivibile agli assorbimenti dei rischi di Secondo Pilastro, come evidenzia la tabella che segue.

La misurazione del capitale interno viene effettuata in relazione ai dati a consuntivo al 31 dicembre di ogni esercizio e ad ogni fine trimestre (in linea con i dati di segnalazioni di vigilanza) ed in relazione ai dati previsionali coerenti con le ipotesi del piano industriale e/o di budget. Sia i dati a consuntivo sia i dati di previsione sono determinati in condizioni ordinarie ed in condizioni di *stress*.

Il grafico che segue illustra l'articolazione del Capitale interno complessivo per tipologia di rischio.

Contribuzione per tipologia di rischio al Capitale interno complessivo al 31 dicembre 2015



La ripartizione per tipologia di rischio al Capitale interno evidenzia come il rischio con la maggior incidenza risulti essere il rischio di credito, con una contribuzione dell'89,2%, seguito dal rischio operativo (8,32%), dal rischio di concentrazione (2,38%), dal rischio di mercato (0,05%) e dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) per lo 0,04%.

Metodo adottato per il rischio di credito

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standardizzato, come previsto dalla normativa prudenziale dell'Autorità di Vigilanza (Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e Regolamento 575/3013/UE – CRR di giugno 2013). Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 individua le seguenti classi di esposizioni (art. 112 CRR):

- Amministrazioni Centrali e Banche Centrali
- Amministrazioni Regionali o Autorità Locali
- Organismi del settore pubblico
- Banche multilaterali di sviluppo
- Organizzazioni internazionali
- Enti
- Imprese
- Esposizioni al dettaglio
- Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili
- Esposizioni in stato di default
- Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato
- Obbligazioni Bancarie Garantite
- Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine
- Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione
- Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)
- Esposizioni In Strumenti Di Capitale

- Altre Posizioni.

Al 31 dicembre 2015, per la Banca Popolare di Cividale i segmenti più rilevanti sono i seguenti: Esposizioni verso imprese, Esposizioni al dettaglio, Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed Esposizioni in stato di default.

Da evidenziare come a partire dal 1° gennaio 2014 viene applicato l'articolo 501 del Regolamento CRR "Detrazione relativa ai requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI", che prevede l'applicazione di un fattore di sostegno pari a 0,7619 per le esposizioni verso PMI (secondo i criteri indicati dal Regolamento CRR) appartenenti alle tre classi di esposizioni: imprese, al dettaglio e garantite da ipoteche su beni immobili, comportando un beneficio a livello di requisiti patrimoniali.

Metodo adottato per il rischio di mercato

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, la Banca ha optato per la metodologia standard.

Metodo adottato per il rischio operativo

L'approccio di misurazione utilizzato dalla Banca Popolare di Cividale segue il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), individuato dalla normativa prudenziale, secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, secondo i criteri definiti dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Metodo adottato per i rischi di secondo pilastro

Per i rischi del secondo pilastro, i metodi, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, sono i seguenti

- o metodo semplificato (c.d. *Granularity Adjustment*) per il rischio di concentrazione *single name* come indicato nell'Allegato B della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e metodologia ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- o metodo semplificato per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario come indicato nell'Allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013.

Altri *buffer* di capitale

Al 31 dicembre 2015, non è previsto il calcolo di ulteriori "*buffer*" di capitale a fronte di altre tipologie di rischio.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, la Banca ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da parte degli Organi Sociali - il Resoconto ICAAP con riferimento ai precedenti esercizi. La Banca ha altresì sostanzialmente completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2015 e prospettici al 31 dicembre 2016, 2017 e 2018 in vista dell'invio alla Banca d'Italia del documento definitivo entro il prossimo 30 aprile 2016.

Informativa quantitativa

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/15	31/12/14	31/12/15	31/12/14
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	5.543.084	4.945.886	1.965.342	2.188.930
1. Metodologia standardizzata	5.543.084	4.945.886	1.965.342	2.188.930
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			157.227	150.696
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			72	95
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			94	112
1. Metodologia standard			94	112
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			14.668	11.754
1. Metodo base			14.668	11.754
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALI REQUISITI PRUDENZIALI			172.061	162.657
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.150.765	2.033.207
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,0%	11,4%
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,0%	11,4%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,6%	12,1%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

In ottemperanza a quanto previsto dalla nuova normativa Europea, si precisa che a partire dal 31 marzo 2014 è stato calcolato il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA).

Al 31 dicembre 2015 le attività di rischio ponderate (rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio di mercato e rischio operativo) ammontano a 2.150.765 migliaia di Euro. Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 14,6% rispetto ad un requisito regolamentare minimo richiesto del 10,5%, mentre il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Core Tier 1 ratio) si attesta al 13% (rispetto ad un requisito minimo pari al 7,0% per Banca Popolare di Cividale). Il Tier 1 ratio, non essendo stati emessi strumenti di AT1, si posiziona sul medesimo livello del Core Tier 1 al 13% a fronte di un requisito minimo di capitale pari all'8,5% per il 2015, dopo esito SREP.

Attività per rischio ponderate per il rischio di credito e controparte (metodo standardizzato)

La tabella sottostante riporta la suddivisione delle attività ponderate tra rischio di credito e rischio di controparte.

Dati in milioni di Euro	31/12/2015
Rischio di credito	1.964,4
Rischio di controparte	0,9
Totale requisito patrimoniale rischio di credito e controparte	1.965,34

Di seguito la suddivisione delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte relativo alla metodologia standard, suddiviso per portafoglio regolamentare.

Attività di rischio ponderate (RWA) – Dati in milioni di Euro		
	Totale individuale al 31/12/2015	Totale consolidato al 31/12/2014
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	63,21	53,63
Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	1,12	1,26
Organismi del settore pubblico	0,90	1,28
Enti	50,25	64,68
Imprese	482,82	595,34
Esposizioni al dettaglio	343,46	342,58
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	410,91	439,24
Esposizioni in stato di default	447,16	425,96
Obbligazioni Bancarie Garantite	0,00	0,00
Esposizioni verso OIC	16,18	16,07
Esposizioni In Strumenti Di Capitale	48,70	49,38
Altre Esposizioni	100,64	93,96
Totale RWA Rischio di Credito al 31-12-2015	1.965,34	2.083,37

Requisito patrimoniale per il rischio di mercato

Rischi di mercato (dati in Euro)	Requisito patrimoniale 31/12/2015
Rischio di posizione su strumenti di debito	62.596
Rischio di posizione su strumenti di capitale	31.643
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione su merci	0
Totale	94.240

Requisito patrimoniale per il rischio operativo

Metodologia applicata (dati in migliaia di Euro)	Requisito patrimoniale al 31/12/2015
Metodo base	14.668
Metodo standardizzato	0
Metodi avanzati	0
Totale requisito patrimoniale rischio operativo	14.668

Sezione 6 – Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Definizione di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

La classificazione dei crediti scaduti e deteriorati a fini contabili al 31 dicembre 2015, segue la normativa definita dall’Autorità di vigilanza:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- **Inadempienze probabili (“unlikely to pay”):** esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore per le quali la Banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **Scaduti deteriorati:** esposizioni per cassa - diverse da quelle classificate a sofferenza o tra le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l’approccio per debitore su tutte le controparti in portafoglio della Banca.

E’ stata inoltre istituita la nuova categoria delle “Esposizioni oggetto di concessioni – *forbearance*”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati che di quelli in *bonis*, in relazione allo stato di rischio dell’esposizione al momento della rinegoziazione.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Il Regolamento della Banca Popolare di Cividale per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate determina i criteri di valutazione delle posizioni con distinzione tra valutazione forfettaria e valutazione analitica a seconda dei casi.

Per le posizioni classificate nelle classi gestionali *bonis* (posizioni regolari, con rating deteriorato, con sconfini sino a 30 giorni, e da 31 a 90 giorni), il Regolamento interno stabilisce un criterio basato sulla valutazione per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita (applicazione di una valutazione forfettaria) sono calcolate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data di valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente. In particolare, il modello, che si ispira a criteri definiti dalla prassi per la quantificazione della c.d. perdita attesa, prevede una stima, sulla base di dati storici, delle posizioni che peggiorano il proprio status e dei relativi fondi di svalutazione, con l’applicazione di un fattore di correzione per ponderare maggiormente le perdite dirette da *bonis*. Il calcolo viene ponderato su un periodo di tre anni per determinare una percentuale di svalutazione media.

Per le posizioni deteriorate, l’approccio è definito da un Regolamento interno e prevede l’applicazione dei seguenti criteri: 1) per le scadute deteriorate (sconfini superiori ai 90 giorni con superamento soglia di materialità) e per le inadempienze probabili con esposizione sotto una soglia predefinita, la valutazione è effettuata su base forfettaria, con applicazione di due modelli distinti che seguono i medesimi principi di quello applicato per le posizioni in *bonis*; 2) per le inadempienze

probabili oltre una soglia predefinita e le sofferenze, per le quali, in coerenza con la normativa contabile IAS/IFRS, viene svolto un processo di valutazione analitica con determinazione della previsione di perdita per ogni posizione, con approfondimento dell'effettiva situazione della controparte e delle garanzie a sostegno dell'affidamento. Le indicazioni sono differenziate a seconda che le posizioni siano o meno assoggettate a procedure concorsuali.

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

I modelli di valutazione forfettaria sono predisposti dalla Direzione Amministrazione e Bilancio e rivisti semestralmente dal Consiglio di Amministrazione in occasione del bilancio.

L'Ufficio Credito Anomalo effettua le valutazioni analitiche delle inadempienze probabili, mentre sono di competenza dell'Ufficio Contenzioso le valutazioni volte a stimare le possibili perdite delle posizioni scritturate a sofferenza.

Informativa quantitativa

Rischio di credito: esposizioni per cassa verso banche

Portafogli / Qualità	Banca					Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	149	149
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					13.968	13.968
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					10.423	10.423
4. Crediti verso banche					40.385	40.385
5. Crediti verso clientela					-	-
6. Attività finanziarie valutate al fair value					-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione					-	-
8. Derivati di copertura					-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	64.924	64.924

Rischio di credito: esposizioni per cassa verso clientela

Portafogli / Qualità	Banca					Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	681	681
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.099.844	1.099.844
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					22.293	22.293
4. Crediti verso banche					-	-
5. Crediti verso clientela	200.473	177.892	19.678	250.223	2.035.445	2.683.711
6. Attività finanziarie valutate al fair value					-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione					-	-
8. Derivati di copertura					-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	3.158.262	3.806.528

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	59.309	-	4.918	-	479	-	-	-	70	-
TOTALE A	59.309	-	4.918	-	479	-	-	-	70	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.583	-	139	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.583	-	139	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	62.892	-	5.057	-	479	-	-	-	70	-
TOTALE 31/12/2014	171.915	-	16.646	-	3.485	-	-	-	249	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	199.669	269.708	596	3.317	-	7	-	-	208	64
A.2 Inadempienze probabili	177.319	51.609	559	587	0	0	14	3	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	19.368	4.079	310	68	-	0	-	-	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.394.554	16.841	12.495	87	212	1	506	4	102	1
TOTALE A	3.790.910	342.237	13.960	4.060	213	8	520	6	310	65
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.722	886	-	-						
B.2 Inadempienze probabili	1.154	265	4	-						
B.3 Altre attività deteriorate	206	3	-	-						
B.4 Esposizioni non deteriorate	73.764	431	47	0						
TOTALE B	76.845	1.584	51	0	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	3.867.755	343.822	14.011	4.061	213	8	520	6	310	65
TOTALE 31/12/2014	3.789.930	288.222	14.293	3.945	319	9	571	8	318	65

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri Enti Pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	3	X	2.179	1.522	X	-	-	X	169.347	242.978	X	28.948	28.594	X
di cui: esposizioni oggetto di concess	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	5.688	2.963	X	515	281	X
A.2 Inadempienze probabili			X	-	-	X	4.832	4.519	X	-	-	X	147.513	42.149	X	25.546	5.531	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	-	-	X	1.393	1.694	X	-	-	X	33.974	6.775	X	5.834	652	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	146	32	X	-	-	X	12.514	2.571	X	7.017	1.545	X
di cui: esposizioni oggetto di concess	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.863	557	X	685	147	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.110.794	X	-	6.649		52	136.401	X	261	12.431	X	-	1.272.231	X	9.872	869.363	X	6.749
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							608		5				54.576		423	12.145		94
TOTALE A	1.110.794	-	-	6.649	3	52	143.558	6.073	261	12.431	-	-	1.601.606	287.697	9.872	930.875	35.670	6.749
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	1.720	886	X	2	0	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	0	X	-	-	X	1.156	264	X	1	0	X
B.3 Altre attività deteriorate			X	-	-	X	18	0	X			X	184	2	X	3	0	X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		850	X	1	1.037	X	7	-	X	-	59.796	X	401	12.129	X	22
TOTALE B	-	-	-	850	-	1	1.055	0	7	-	-	-	62.856	1.153	401	12.136	1	22
TOTALE (A+B) 31/12/2015	1.110.794	-	-	7.498	3	52	144.613	6.074	268	12.431	-	-	1.664.461	288.850	10.273	943.010	35.670	6.771
TOTALE (A+B) 31/12/2014	987.104	-	0	11.012	3	68	342.892	4.431	184	13.250	-	-	1.516.231	237.079	10.787	934.943	32.276	7.420

Al 31 dicembre 2015 le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di PMI sono pari a 1.965.341.921 Euro.

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Valuta di denominazione Euro – Consistenze al 31 dicembre 2015

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	4.608	8.486	229.086	723.542	120.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	35	1.920	206	3.226	24.501	8.388	-
A.3 Quote OICR	16.066	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	403.294	5.375	11.462	34.759	133.226	100.598	169.658	789.618	1.138.514	5.406
- Banche	21.721	-	-	1	0	1	1	2.000	2.000	5.406
- Clientela	381.573	5.375	11.462	34.758	133.226	100.597	169.657	787.618	1.136.514	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	1.551.963	2.210	13.912	20.648	51.948	30.683	39.239	129.762	-	-
- Banche	6.414	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.545.549	2.210	13.912	20.648	51.948	30.683	39.239	129.762	-	-
B.2 Titoli di debito	33	324	23.295	14.796	46.487	12.860	71.765	302.426	7.240	-
B.3 Altre passività	36.128	311.438	367.374	8.013	192.301	41.673	82.854	273.583	104.794	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	5.603	11.454	13.517	486	-	9	270	-	-
- Posizioni lunghe	-	1.783	1.441	119	312	-	9	190	-	-
- Posizioni corte	-	3.820	10.013	13.398	174	-	-	80	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	6.378	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	3.180	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	3.198	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.691	1.000	-	-	438	598	1.138	438	196	-
- Posizioni lunghe	75	500	-	-	0	411	1.129	438	196	-
- Posizioni corte	1.615	500	-	-	438	188	8	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute - Consistenze al 31 dicembre 2015

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	1.239	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.135	-	221	540	582	-	-	-	-	-
- Banche	1.134	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	221	540	582	-	-	-	-	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi	27.175	-	-	72	54	108	-	-	-	-
- Banche	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	27.148	-	-	72	54	108	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	61	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	5.312	11.556	13.458	487	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	3.602	10.104	13.367	175	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1.711	1.453	92	312	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di esposizioni per cassa: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2015	31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	1.473	-	-	-	-	-	1.473	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	1.473	-	-	-	-	-	1.473	-
B. Crediti verso clientela	2.485	59.303	-	626	5.494	-	1.731	53.937	32.052
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	X	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	X	-
Altri crediti	2.485	59.303	-	626	5.494	-	1.731	53.937	32.052
- Finanziamenti	2.485	59.303	-	626	5.494	-	1.731	53.937	32.052
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	2.485	60.776	-	626	5.494	-	1.731	55.410	32.052

**Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di Attività disponibili per la vendita:
 composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2015 (3)	31/12/2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancel-lazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	3.241	X	X	3.241	1.989
C. Quote OICR	-	1.689	X	-	1.689	50
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	4.930	-	-	4.930	2.039

**Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di esposizioni fuori bilancio:
 composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore				31/12/2015	31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancel-lazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	292	-	5	-	234	53	702
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	292	-	5	-	234	53	702

Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni deteriorate per cassa verso clientela e banche

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorare e scadute al 31/12/2015

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	378.343	196.145	15.960
- di cui: esposizioni scadute cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	122.883	128.340	22.832
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	12.478	92.813	20.880
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	66.429	9.234	3
B.3 altre variazioni in aumento	43.975	26.293	1.949
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	34.673	23.262	1.918
C. Variazioni in diminuzione	27.656	94.395	14.966
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	1.148	945
C.2 cancellazioni	15.730	-	-
C.3 incassi	11.926	29.429	2.172
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	63.817	11.849
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	473.570	230.090	23.826
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	216.229	701	54.288	6.122	2.405	307
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	86.605	2.590	33.228	5.949	3.861	683
B.1. rettifiche di valore	37.377	2.539	27.322	5.557	3.554	655
B.2. perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	25.710	51	1.392	223	1	1
B.4. altre variazioni in aumento	23.519	-	4.514	169	306	28
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	9.041	-	3.966	-	147	-
C. Variazioni in diminuzione	29.737	47	35.318	2.950	2.118	287
C.1. riprese di valore da valutazione	4.373	47	5.689	2.021	154	7
C.2. riprese di valore da incasso	466	-	4.312	878	179	57
C.3. utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4. cancellazioni	24.899	-	-	-	-	-
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	25.316	51	1.786	223
C.5. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	273.096	3.244	52.199	9.121	4.148	703
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Sezione 7 - Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria gestione operativa la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- le operazioni di cartolarizzazione le cui attività finanziarie non sono state oggetto di *derecognition* (c.d. autocartolarizzazione);
- la stipula di contratti di pronti contro termine;
- la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- la costituzione in garanzia di strumenti per la raccolta da banche centrali.

Le operazioni sopra sinteticamente descritte sono funzionali all'accesso a fonti di provvista, ovvero, necessarie ad accedere a determinati mercati o porre in essere determinate operatività (ad esempio operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea) di tesoreria unica accentrata.

Le principali operazioni della Banca in essere al 31 dicembre 2015 che determinano il vincolo di attività di proprietà sono le seguenti:

- operazioni di *funding* con la BCE, nel cui ambito sono utilizzati anche i titoli rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione;
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni di *funding* con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (art.433), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati sia pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2015.

Attività vincolate e non vincolate

Template A Migliaia di Euro		Valore di bilancio delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore di bilancio delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
010	Attività dell'ente segnalante	1.463.332		2.708.786	
030	Strumenti di capitale			51.527	
040	Titoli di debito	980.632	980.632	166.961	166.206
120	Altre attività			247.753	

Garanzie ricevute

Di seguito il dettaglio delle garanzie ricevute per tipologia di attività. Sono indicate le garanzie ricevute che sono mantenute fuori bilancio, poiché non soddisfano i requisiti per essere riconosciute nell'attivo del bilancio del cessionario.

Template B Migliaia di Euro		Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolati	
			Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolabili	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione non vincolabili
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	5.538	-	2.668.354
150	Strumenti di capitale		-	10.545
160	Titoli di debito		-	15.753
220	Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	5.538		174
230	Altre garanzie ricevute		-	2.641.882
240	Titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS		-	

Fonti di impegno

Template C		Passività, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi, diversi da obbligazioni garantite e ABS impegnate
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.261.897	1.392.847

Sezione 8 – Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Agenzia esterne (ECAI) utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, la Banca Popolare di Cividale adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (c.d. "ECAI - *External Credit Assessment Institutions*"), riconosciute dalla Banca d'Italia:

- DBRS *Ratings Limited* per i seguenti portafogli prudenziali: Esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali; Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; Esposizioni verso Organizzazioni internazionali.

Secondo il *mapping* dei *ratings* rilasciati da DBRS *Ratings Limited* (tabella pubblicata da Banca d'Italia il 30 dicembre 2013) e secondo le regole definite dalla metodologia standardizzata per il rischio di credito, al 31/12/2015 il fattore di ponderazione per i portafogli "portafogli "Esposizioni verso Amministrazioni regionali o Autorità locali", "Esposizioni verso Organismi del settore pubblico", "Esposizioni verso Enti" con scadenza superiore ai tre mesi è pari al 50%. Per il portafoglio "Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite" si applica una ponderazione inferiore rispetto a quella riconosciuta alle esposizioni ordinarie verso la Banca emittente (secondo la tabella prevista dalla normativa prudenziale) che al 31/12/2015 risulta essere pari al 20%.

Per le altre classi di esposizioni (in primis verso imprese e al dettaglio), la Banca Popolare di Cividale non ricorre all'uso di ECAI e pertanto sono applicati i fattori di ponderazione per specifico portafoglio prudenziale come previsto dalla normativa prudenziale.

Informativa quantitativa

Nella presente sezione è rappresentata una distribuzione delle esposizioni soggette alla metodologia standardizzata per il calcolo del requisito relativo al rischio di credito e controparte, per portafoglio regolamentare e per classe di merito creditizio, con evidenza del valore dell'esposizione con e senza attenuazione del rischio di credito. Inoltre come richiesto dalla normativa (CRR articolo 444, lettera e)) è indicato l'ammontare delle esposizioni dedotte dai fondi propri.

Le informazioni quantitative riportate nella presente Sezione sono complementari a quelle rappresentate nella sezione dedicata alle Tecniche di attenuazione del rischio. Ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio "senza" la mitigazione del rischio, che non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali; nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito;

- valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del rischio di credito" rappresenta, pertanto, l'ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione Tecniche di attenuazione del rischio (in particolare quelle ammesse con metodo integrale).

Le citate informazioni sono distribuite nelle colonne “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Le esposizioni riportate nelle colonne “Esposizioni con attenuazione del rischio” ed “Esposizioni senza attenuazione del rischio” contengono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (ivi inclusi i margini disponibili su linee di credito), senza applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale. Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni sono rappresentate in corrispondenza del fattore di ponderazione della controparte.

Il valore dell’esposizione riportato nella tabella è espresso al netto delle rettifiche di valore.

Nella colonna “Esposizioni dedotte dai fondi propri” sono indicate tutte le esposizioni che, conformemente a quanto previsto dal CRR e come indicato nella sezione 2 del presente documento, sono dedotte dal CET1 per l’importo eccedente il 10% del CET1.

Metodologia standardizzata: distribuzione delle esposizioni

Portafoglio regolamentare	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esp. dedotte dai Fondi propri
Esposizioni verso Enti	187,7	187,7	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0,0	0,0	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	138,8	138,8	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	44,8	44,8	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	4,1	4,1	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0,0	0,0	
Esposizioni verso Imprese	741,1	741,1	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0,0	0,0	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0,0	0,0	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0,0	0,0	
- classe di merito creditizio con ponderazione 70%	0,1	0,1	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	741,0	741,0	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0,0	0,0	
Esposizioni al dettaglio	899,8	899,8	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0,0	0,0	
- classe di merito creditizio con ponderazione 75%	899,8	899,8	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	0,0	0,0	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0,0	0,0	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.109,80	1.109,80	
- classe di merito creditizio con ponderazione 35%	758,8	758,8	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	351,1	351,1	
Esposizioni in stato di default	432,3	432,3	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0,0	0,0	
- classe di merito creditizio con ponderazione 75%	0,0	0,0	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	292,1	292,1	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	140,2	140,2	
Esposizioni verso OICR	16,2	16,2	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0,0	0,0	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0,0	0,0	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	16,2	16,2	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0,0	0,0	
Esposizioni in strumenti di capitale	41,1	41,1	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	37,8	37,8	
- classe di merito creditizio con ponderazione 250%	1,2	1,2	
- classe di merito creditizio con ponderazione 370%	2,2	2,2	
Altre Esposizioni	880,4	880,4	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	764,6	764,6	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	18,8	18,8	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	96,9	96,9	
Totale Esposizioni	5.543,08	5.543,08	0

Sezione 9 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB

La sezione non viene compilata poiché la Banca non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Sezione 10 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

La Banca non ricorre ad accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipologie di garanzie accettate dalla Banca

Il rischio residuo (ovvero il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto) è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

L'utilizzo delle c.d. tecniche di mitigazione del rischio di credito, infatti, può esporre la Banca ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa, a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dalla Banca è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. In ogni caso le garanzie sono considerate sempre come elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

L'acquisizione di garanzie prevede un processo che assicuri il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

Nel caso di pegno, di norma e fatti salvi i casi di azioni o quote di società non quotate, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità.

La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall'analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell'effettiva entità del suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita.

Riguardo alle garanzie immobiliari, la Banca ha attivato una specifica convenzione con un provider esterno (Stelline Servizi Immobiliari SpA del Gruppo Creval) per l'aggiornamento periodico del valore di mercato degli immobili posti in garanzia o oggetto di operazioni di locazione finanziaria, su basi statistiche, ai fini di garantire la c.d. "sorveglianza immobiliare". Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro, la Banca procede ogni esercizio alla revisione delle perizie da parte di periti indipendenti, come stabilito dalla normativa prudenziale di Banca d'Italia e come definito nel Regolamento interno.

Per un maggiore dettaglio sul processo e monitoraggio del rischio residuo, si rimanda alla Sezione 1 - Requisito informativo generale.

Informativa sulla concentrazione del rischio di mercato e di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva.

Le garanzie reali, invece, sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili, la restante parte è costituita essenzialmente da pegno su titoli.

Informativa quantitativa

La presente sezione contiene l'informativa quantitativa relativa al valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali ammissibili, ripartito per portafoglio regolamentare e per tipologia di metodo di CRM applicato al 31 dicembre 2015.

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

Attività di rischio per cassa - Esposizione - Dati in Migliaia di Euro 31/12/2015	Garanzie reali finanziarie ammesse metodo integrale	Garanzie reali finanziarie ammesse metodo semplificato
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		
Amministrazioni Regionali o Autorità Locali		
Organismi Del Settore Pubblico		
Enti		746.257
Imprese	7.815	54
Esposizioni al dettaglio	9.525	47
Esposizioni Garantite da ipoteche su beni immobili		
Esposizioni in stato di default	1360	8
Esposizioni verso OIC		
Esposizioni In Strumenti Di Capitale		
Altre Esposizioni		
Attività di rischio per cassa -Totale	18.700	746.366

Sezione 11 – Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione, per la Banca Popolare di Cividale ha una rilevanza media.

La Banca detiene tuttora derivati OTC stipulati con finalità di negoziazione, limitati alla copertura di identici contratti OTC stipulati con clientela. Dal 2012 non è stata perfezionata alcuna nuova operazione nell'ambito di tale operatività, che risulta quindi sostanzialmente in esaurimento ed i contratti in essere andranno gradualmente ad estinguersi. Allo stato attuale, il rischio di controparte deriva esclusivamente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari connessa con l'operatività di gestione dei portafogli di proprietà e di "tesoreria".

Informativa quantitativa

La tabella seguente riporta l'equivalente creditizio ed i valori ponderati complessivi delle esposizioni in contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine e operazioni SFT, con l'applicazione del metodo standardizzato utilizzato dalla Banca Popolare di Cividale.

Tipologia di esposizioni e garanzie

Rischio di controparte al 31/12/2015	Equivalenti creditizi	Valori ponderati	Garanzie
Metodo standardizzato			
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	1.020	581	
- operazioni SFT	746.688	205	
Totale	747.708	786	-

Strumenti finanziari derivati “over the counter”
Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	19.985	-	23.439	-
b) Swap	12.517	-	13.420	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	25.668	-	29.317	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	58.170	-	66.176	-

Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	31	-	33	-
b) Interest rate swap	614	-	735	-
c) Cross currency swap		-		-
d) Equity swap		-		-
e) Forward	119	-	591	-
f) Futures		-		-
g) Altri		-		-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni		-		-
b) Interest rate swap		-		-
c) Cross currency swap		-		-
d) Equity swap		-		-
e) Forward		-		-
f) Futures		-		-
g) Altri		-		-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni		-		-
b) Interest rate swap		-		-
c) Cross currency swap		-		-
d) Equity swap		-		-
e) Forward		-		-
f) Futures		-		-
g) Altri		-		-
Totale	764	-	1.358	-

Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	31	-	33	-
b) Interest rate swap	632	-	756	-
c) Cross currency swap		-		-
d) Equity swap		-		-
e) Forward	77	-	247	-
f) Futures		-		-
g) Altri		-		-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni		-		-
b) Interest rate swap		-		-
c) Cross currency swap		-		-
d) Equity swap		-		-
e) Forward		-		-
f) Futures		-		-
g) Altri		-		-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni		-		-
b) Interest rate swap		-		-
c) Cross currency swap		-		-
d) Equity swap		-		-
e) Forward		-		-
f) Futures		-		-
g) Altri		-		-
Totale	740	-	1.036	-

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per la Banca Popolare di Cividale non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione di *clearing house*; per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- per il prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Attività finanziarie oggetto di negoziazione

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in (e)garanzia		
1. Derivati	155	-	155	-	-	155	46
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2015	155	-	155	-	-	155	X
Totale 31/12/2014	46	-	46	-	-	X	46

Passività finanziarie oggetto di negoziazione

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti (d)finanziari	Depositi di contante posti a (e)garanzia		
1. Derivati	691		691	848	-	157	796
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2015	691	-	691	848	-	157	X
Totale 31/12/2014	1.148	-	1148	352	-	X	796

Sezione 12 – Rischio operativo

L'approccio di misurazione utilizzato dalla Banca Popolare di Cividale segue il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), individuato dalla normativa prudenziale, secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, secondo i criteri definiti dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Sezione 13 - Esposizione al rischio di mercato

Le misurazioni degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione sono effettuate utilizzando la metodologia standardizzata.

La normativa prudenziale (Regolamento UE 575/2013 agli articoli da 325 a 377) disciplina il requisito in materia di fondi propri per il rischio di mercato per le banche quale somma dei requisiti patrimoniali calcolati per i rischi di posizione, di regolamento, di concentrazione, di cambio e di posizione su merci.

Il capitale assorbito attuale per la Banca è pari al requisito patrimoniale Pillar I, come calcolato dalla procedura di segnalazioni di vigilanza consolidate.

Sezione 14 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento della Banca.

Secondo quanto previsto dalla normativa interna della Banca Popolare di Cividale, gli investimenti in strumenti di capitale assolvono ad una pluralità di funzioni, di seguito schematizzate:

- strategiche: società sottoposte ad influenza notevole, *joint ventures* con *partners* industriali ed investimenti istituzionali;
- strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale;
- istituzionali/territoriali: quote detenute in società che operano con finalità di sviluppo del territorio di riferimento della Banca o la cui partecipazione ha valenza strategica per rapporti di natura istituzionale (*public finance*, società consortili di categoria, società di sistema e consorzi promossi a livello di sistema, enti ed istituzioni legate al territorio, ecc.);
- di investimento finanziario: tra le quali, in primis, le partecipazioni di *private equity* (c.d. investimenti indiretti in *equity*).

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Gli strumenti di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati inizialmente al *fair value*. Successivamente sono iscritte al *fair value*, con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività, quando saranno rilevate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria.

Il processo d'*impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato. Tali indicatori sono fattori di tipo qualitativo e quantitativo. Fra i primi sono ricompresi la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, recenti revisioni del rating assegnato da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Fra gli elementi quantitativi si rilevano alcuni indicatori che rappresentino una stima del significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 24 mesi. La presenza contestuale di indicatori qualitativi e quantitativi di *impairment*, come sopra descritti, comporta una rilevazione di *impairment*.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Gli strumenti di capitale classificate fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo.

L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, inclusi i costi di transazione direttamente imputabili all'operazione, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata si sono verificate durante l'esercizio o si verificheranno nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- i tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti sono aumentati nel corso dell'esercizio ed è probabile che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti, con effetto negativo sulla partecipata si sono verificati nel corso dell'esercizio oppure si suppone che questi si verificheranno nel futuro prossimo;
- risulta evidente dall'informativa interna che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- sono previste significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- la partecipata è assoggetta a procedure concorsuali;
- è prevista una diminuzione significativa o prolungata di *fair value* della partecipata al di sotto del suo costo.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni del portafoglio bancario per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R dettagliato per: valore di bilancio, *fair value*, valore di mercato, profitti e perdite realizzati e non realizzati, e plusvalenze/minusvalenze imputate nel capitale primario di classe 1.

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci / Valori	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzate		Plus/minusvalenze da impairment		Plus/minusvalenze non realizzate incluse nel	
	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale	-	34.698	-	34.698	-	68.602	-	-	3.242	-	3.242
A.1 Azioni	-	34.698	-	34.698	-	68.602	-	-	3.242	-	3.242
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	-	16.179	-	16.179	-	37	-	-	1.689	-	-
B.1 Di diritto italiano	-	16.179	-	16.179	-	37	-	-	1.689	-	-
- armonizzati aperti											
- non armonizzati aperti											
- chiusi	-	-		-	-	-			-		-
- riservati		16.179		16.179	-	37			1.689		
- speculativi		-		-	-	-			-		-
B.2 Di altri Stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati											
- non armonizzati aperti											
- non armonizzati chiusi											
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti											
- chiusi											
Totale 31.12.2015	-	50.877	-	50.877	-	68.639	-	-	4.930	-	3.242

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. – Categorie

Categorie	Valore di Bilancio al 31/12/2015	Valore di Bilancio al 31/12/2014
O.I.C.R. non quotati	16.179	16.070
O.I.C.R. quotati sui mercati regolamentati	-	-
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	-	192
Altri strumenti di capitale	34.698	55.744
Totale strumenti di capitale e O.I.C.R.	50.877	72.006

Sezione 15 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Banca e rappresenta il rischio che variazioni potenziali dei tassi abbiano riflesso sul margine di interesse e sul valore attuale netto delle attività e passività comprese nel perimetro in oggetto.

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della Banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la Banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della Banca.

Nella misurazione del rischio di tasso di interesse non sono formulate ipotesi circa la dinamica dei finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e dei depositi vincolati. Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza trimestrale. La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse avviene mediante la prospettiva del valore economico, con l'applicazione, per il calcolo del requisito patrimoniale, del metodo semplificato indicato nell'Allegato C del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2015, in condizioni ordinarie, applicando un approccio di simulazione storica sulle variazioni annuali dei tassi di interesse in un periodo di 6 anni, si determina un aumento del valore del capitale economico di 8,15 milioni di Euro nel caso di una traslazione verso l'alto della struttura dei tassi, pari al 2,6% dei fondi propri. Nell'ipotesi di traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un aumento pari a 5,4 milioni di Euro, pari all'1,7% dei fondi propri consolidati.

In ipotesi di *stress*, la variazione del valore del capitale economico, generata da una traslazione parallela verso l'alto di 200 punti base si attesta a 13,38 milioni di Euro, pari al 4,3% dei fondi propri. In caso di shock negativo di 200 punti base, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali di riferimento per le varie scadenze, la variazione positiva del valore del capitale economico sul portafoglio bancario di Banca Popolare di Cividale risulta di 6,443 milioni di Euro, pari al 2,1% dei fondi propri.

In aggiunta allo shock parallelo di ± 200 punti base, la normativa di vigilanza richiede che le banche appartenenti alle classi 1 e 2 tengano conto, nelle prove di *stress* sull'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario, degli "spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli". Sia nel caso di appiattimento che nel caso di irripidimento della curva per scadenza dei tassi di interesse, la variazione del valore del capitale economico sul portafoglio bancario della Banca Popolare di Cividale risulta negativa e pari, rispettivamente a 3,9 milioni di Euro (1,2% dei fondi propri) e 7,7 milioni di Euro (2,4% dei fondi propri).

Rispettata la soglia di attenzione del 20% dei fondi propri prevista dalla normativa.

In base all'applicazione del modello regolamentare di Banca d'Italia, la variazione del capitale economico, sia in condizioni ordinarie che in ipotesi di *stress*, risulta essere sempre di segno positivo. Il capitale interno a fronte del rischio di tasso, determinato secondo il procedimento indicato dall'Autorità di Vigilanza, risulta pertanto essere pari a zero. L'esposizione risulta coerente con un'esposizione della Banca Popolare di Cividale S.c.p.A. al di sotto dei limiti fissati dalla normativa interna.

Sezione 16 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel quadro delle diverse misure volte a rafforzare il presidio dell'esposizione al rischio di liquidità, la Banca ha realizzato operazioni di cartolarizzazione allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e di aumentare prudenzialmente la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di *funding* oltre il breve termine con controparti istituzionali e di mercato.

Coerentemente con tali finalità, i titoli *asset backed* emessi dalle società veicolo costituite ai sensi della Legge 130/99 sono stati interamente sottoscritti, sia per le tranche senior che per le junior, dalla Banca che a suo tempo ha ceduto pro soluto i finanziamenti sottostanti.

Fra i rischi rilevanti non viene incluso il rischio derivante da cartolarizzazioni, date le caratteristiche specifiche delle operazioni in corso per la Banca Popolare di Cividale, che non hanno dato luogo alla *derecognition*.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta tuttavia un'esposizione ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di *compliance*.

Dal punto di vista operativo, la Direzione Finanza ha il compito di presidiare le operazioni di cartolarizzazione, provvedendo alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

In considerazione della complessità delle specifiche operazioni, la Banca si è dotata pertanto di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni della Banca assicura che i rischi derivanti da tali operazioni inclusi i rischi reputazionali rivenienti siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture della Banca competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating.

Politiche contabili dell'ente in materia di cartolarizzazioni

Ai fini contabili per tutte le operazioni di cartolarizzazione "proprie" detenute dalla Banca, non sono soddisfatti i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che, ai fini contabili, continuano ad essere iscritti nelle poste dell'attivo.

Informativa quantitativa

Le cartolarizzazioni effettuate dalla Banca sono tutte cartolarizzazioni di tipo tradizionale. Alla data di riferimento del presente documento risultano in essere due operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- Civitas 1 RMBS;
- Civitas 2 SME,

con relativa evidenza dell'importo complessivo dei crediti ceduti, dei titoli emessi e del rating dei titoli senior al 31 dicembre 2015.

Trattandosi di cartolarizzazioni che non soddisfano i criteri per la cancellazione dal bilancio i crediti ceduti sono ponderati secondo le indicazioni previste dalla normativa sul rischio di credito descritta nei precedenti paragrafi.

Si fornisce di seguito una tabella di sintesi per ognuna delle operazioni di cartolarizzazione realizzate.

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		febbraio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl - RMBS	
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca Popolare di Cividale	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca Popolare di Cividale		383 milioni
RMBS Ristrutturazione		246 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BPC		629 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca Popolare di Cividale		429 milioni
di cui titoli senior a		307 milioni
di cui titoli senior b		122 milioni
Rating iniziale titoli senior	AA+ Standard&poor's - A1 Moody's	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2015		315 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2015		499 milioni
Rating titoli senior	AA- Standard&poor's - Aa2 Moody's	

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		luglio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl - SME	
Oggetto operazione	Mutui residenziali e commerciali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca Popolare di Cividale	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca Popolare di Cividale		410 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca Popolare di Cividale		418 milioni
di cui titoli senior a		273 milioni
di cui titoli senior b		145 milioni
Rating iniziale titoli senior	A+ Standard&poor's - AL DBRS	
Rimanenza finale TQ del titolo al 31/12/2015		249
Valore residuo dei crediti al 31/12/2015		250 milioni
Rating titoli senior	A Standard&poor's - AL DBRS	

Nelle operazioni di cartolarizzazione su indicate, l'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte della Banca comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione successivamente al trasferimento del portafoglio di attivi, considerando che vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto. Conseguentemente non si provvede allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio.

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Dati in migliaia di Euro – 31/12/2015	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	194.959	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		
A.3 Non cancellate	194.959	
1. Sofferenze	1.547	
2. Inadempienze probabili	2.297	
3. Esposizioni scadute	858	
4. Altre attività	190.257	
B. Attività sottostanti di terzi		
B.1 Sofferenze		
B.2 Inadempienze probabili		
B.3 Esposizioni scadute		
B.4 Altre attività		

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia

Dati in migliaia di Euro - 31/12/2015	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C. Non cancellate dal bilancio	580.616	10.716			521.683	12.200
C.1 Civitas SPV S.r.l. 1- Tipologia attività: Crediti	378.396	3.580			240.408	2.275
C.2 Civitas SPV S.r.l. 2- Tipologia attività: Crediti	202.220	7.136			281.275	9.925

Sezione 17 – Politica di remunerazione

Informazione qualitativa

Principi generali

Il Codice Etico della Banca Popolare di Cividale stabilisce che la missione aziendale sia “la creazione di valore nel tempo” per le diverse categorie di portatori di interesse (“*stakeholders*”): quali i soci, i clienti, i dipendenti e la collettività in generale.

Per i dipendenti in particolare si stabilisce che essi “rappresentano un fattore chiave dell’Azienda ed in cambio si aspettano formazione, crescita professionale e riscontri economici accompagnati da crescita sociale, culturale, etica e morale.”

In tema di riscontri economici, la politica retributiva (associata al welfare aziendale) si rivela come un importante fattore per l’assolvimento tali obiettivi di *mission* e, nel contempo, per la fidelizzazione, la motivazione e – in ultima analisi - l’ottimale relazione con i dipendenti.

In relazione a ciò, gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti, mirando ad assicurare un’adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l’impegno profuso nell’espletamento delle mansioni assegnate.

I fondamentali delle politiche retributive dell’azienda tengono in considerazione il quadro normativo e contrattuale che disciplina il settore del credito.

In un tale contesto sono due gli ambiti di applicazione contrattuale: quello cosiddetto di “primo livello”, che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL), ed uno cosiddetto “di secondo livello” che si riferisce agli accordi, tempo per tempo stipulati e aziendali vigenti.

L’attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione: in questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità del rapporto di lavoro - che trovano nella retribuzione un importante fattore - si bilanciano compiutamente con l’esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo.

La Banca Popolare di Cividale ha sempre seguito una politica retributiva incentrata sulla componente fissa ed in cui la componente variabile risultasse una componente complementare, limitata quanto ad entità, mirata all’assolvimento di specifici compiti o al raggiungimento di specifici obiettivi e comunque assolutamente controllata in termini di rischio.

La componente fissa, che si correla ai contenuti del ruolo ricoperto, all’ampiezza della responsabilità all’esperienza e alle competenze richieste per ciascuna posizione, si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti in materia e nella sua dinamica di sviluppo viene influenzata dalle politiche aziendali in tema di personale (progressione nei livelli di inquadramento, assegnazione di maggiorazioni di stipendio).

Sono inclusi nell’ambito della componente fissa i benefici in natura, di rilievo non marginale, riconosciuti a tutti i dipendenti che fanno parte di una determinata categoria, fascia o ruolo aziendale.

La componente variabile, nelle sue diverse forme, diviene un utile strumento di stimolo al perseguimento di obiettivi mirati, in un’ottica di efficacia e di efficienza gestionale. Anche in questo caso il riferimento ai risultati di medio-lungo periodo deve essere essenziale, e ad esso, unitamente

alla necessità di dedicare una particolare attenzione agli elementi ponderali di rischio, debbono costantemente uniformarsi meccanismi e strumenti di supporto alla valutazione dei sistemi finalizzati ad una remunerazione variabile.

L'attivazione delle politiche di incentivazione, che si concretizza nella definizione dell'ammontare complessivo della componente di remunerazione variabile (c.d. "bonus pool"), è condizionata al rispetto di indicatori patrimoniali e di redditività ricavati dal *Risk Appetite Framework*.

Le funzioni di controllo interno della Banca verificano, ciascuna secondo le proprie competenze, l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione alle disposizioni di Vigilanza ed alla normativa interna. In particolare, la funzione di *Compliance* collabora all'attività di stesura dei documenti relativi alle politiche retributive e verifica *ex-ante* la coerenza delle determinanti alla base dei sistemi premiante e incentivante; il *Risk Management* contribuisce ad assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti da ciascuna entità legale secondo le metodologie in uso; l'*Auditing*, come richiesto dalle disposizioni di Vigilanza, controlla la conformità dei comportamenti adottati alle disposizioni normative di riferimento.

Meccanismi di remunerazione e incentivazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale:

- adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- definisce e delibera i sistemi di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante, i Dirigenti e i Responsabili delle funzioni di controllo interno, sulla base dei criteri applicativi delineati di seguito integrati dalle indicazioni di merito all'uopo formulate dal Direttore Generale; in tale funzione il Direttore Generale si avvale del supporto della Direzione Risorse Umane; per i Responsabili delle funzioni di controllo tali considerazioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione.

Il Sistema premiante per le categorie dei Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali viene erogato attraverso un iter valutativo che coinvolge diversi livelli proponenti e decisori fino alle valutazioni del Direttore Generale che inoltra le proposte inerenti e conseguenti al Consiglio di Amministrazione.

Categorie di personale

Le sopra richiamate direttrici, alle quali si conformano le politiche retributive, trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda: i Dipendenti (nella loro classificazione contrattuale fra Dirigenti, Quadri Direttivi e Personale delle Aree Professionali), i Dipendenti con funzioni di controllo, i Consiglieri di Amministrazione, i Collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Il "Personale più rilevante", in conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, è stato identificato, a valle delle modifiche societarie ed organizzative intervenute nel 2015 con rinvio ai *Regulatory Technical Standards* emanati dalla Commissione Europea su proposta dell'EBA, ai sensi della CRD IV, tramite l'applicazione dei criteri di cui al Regolamento delegato (UE) n. 604 adottato il 4 marzo 2014, nelle seguenti categorie:

- tutti gli Amministratori, sino alla nomina, ai sensi di Statuto, di un Comitato che individui quelli dotati di incarichi esecutivi;

- i componenti della Direzione Generale;
- i responsabili delle Funzioni di Controllo;
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- il responsabile della Direzione Risorse Umane;
- il responsabile della Direzione Rete di Vendita;
- il responsabile della Direzione Risorse;
- il responsabile del Servizio Crediti;
- il responsabile del Servizio Finanza.

In linea con quanto raccomandato dalle Disposizioni di Vigilanza, le Funzioni di Controllo interno sono state così identificate:

- Revisione interna (*Auditing*);
- *Compliance*;
- Gestione dei rischi (*Risk Management*);
- Direzione Risorse Umane, ai soli fini della disciplina sulle remunerazioni;
- Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Limite alla componente variabile

In funzione della categoria di appartenenza sono definiti pacchetti retributivi differenziati e competitivi in termini di componenti fisse, variabili e benefit.

Le Disposizioni di Vigilanza prevedono un limite massimo della tra retribuzione fissa e retribuzione variabile nel rapporto 1:1.

In conformità a tale limite, si conferma che il valore massimo della componente variabile rispetto a quella fissa viene fissato nella percentuale del 30% per il Personale più rilevante, del 20% per il Personale più rilevante delle Funzioni di Controllo Interno e del 40% per il restante personale

Eventuali forme di remunerazione variabile garantita hanno natura eccezionale, possono essere accordate solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego e non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona.

Condizioni di accesso al sistema incentivante

L'attivazione del sistema incentivante per il Personale Più Rilevante è collegata al soddisfacimento di condizioni di accesso ("*gate*") che garantiscono il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità. In particolare la compatibilità fra risultati aziendali, livelli di capitale e di liquidità sono coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (c.d. *Risk Appetite Framework* – RAF) e sono declinato nei seguenti "Vincoli Di Accesso":

- **Core Tier 1**: mantenimento del rapporto TIER1 ad un livello superiore ad un "livello di soglia", indicato dal C.d.A.; tale inclusione, facendo riferimento indiretto anche al valore RWA, integra le considerazioni sul livello dei rischi dell'attività (riferimento RAF);
- **Net Stable Funding Ratio e Liquidity Coverage Ratio**: non superamento dei valori fissati dal C.d.A. per le "soglie di liquidità"; gli indicatori sono calcolati sulla base delle regole definite dalla normativa prudenziale emanata in materia (riferimento RAF);
- **Risultato di periodo positivo** (rigo 290 del bilancio).

In caso di mancato rispetto anche di uno solo di tali vincoli nell'esercizio di riferimento non sarà effettuata alcuna erogazione.

Remunerazione per i componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo

Per quanto riguarda la determinazione della retribuzione variabile si è proceduto alla definizione dei meccanismi di valutazione e di determinazione della stessa, nell'ammontare complessivo da erogare ai componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo.

L'articolazione ipotizzata prevede di affiancare alla valutazione qualitativa anche strumenti e metodologie di carattere quantitativo atte ad oggettivizzare significativamente l'intero processo. Il sistema proposto riguarda l'esercizio di competenza 2016.

In particolare la parte variabile di remunerazione dei componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo, è costituita da una erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo del 30% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL).

L'Una Tantum è determinata dal Consiglio di Amministrazione, in base ai seguenti criteri, derivati dalle indicazioni di Vigilanza:

1. *collegamento con i risultati aziendali,*
2. *opportunitamente corretti per tener conto di tutti i rischi,*
3. *coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese".*

I primi due criteri sono stati articolati su tre componenti, due quantitative ed una qualitativa, che generano ciascuna una quota massima del 10% dell'Una Tantum fino quindi ad un massimo del 30%:

- la prima componente è correlata alla sostenibilità dei risultati ottenuti nel tempo, ed è rappresentata dal confronto dell'UACR (Utile delle attività correnti rettificato per la variazione delle riserve da valutazione AFS) annuale dell'anno considerato rispetto alla media dei due anni precedenti di tale indicatore;
- la seconda va a riconoscere la capacità del Personale più Rilevante di ottenere risultati, anche individualmente in linea con le previsioni formulate per l'esercizio di riferimento e misurate al netto dei rischi, per l'attività di competenza;
- la terza componente è una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, collegata al contributo professionale espresso dal singolo componente del Personale più Rilevante.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd "pay-out") prevede il 60% a pronti ("up-front") ed il 40% differito. Una quota pari al 25% del premio è commutata in azioni della Banca e viene assoggettata a clausole di *retention* di 2 anni. Nello specifico è previsto:

- ❖ una quota di denaro ("cash") pari al 45% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance ("up-front") e pagata subito dopo l'approvazione del bilancio;
- ❖ una quota in azioni pari al 15% matura al termine del periodo di misurazione della performance ("up-front") ed è soggetta ad un ulteriore periodo di *retention* di 2 anni;
- ❖ una quota di denaro ("cash") pari al 30% è differita 1 più 1 anno in parti uguali a condizione che in ciascun anno siano soddisfatti tutti i "Vincoli di Accesso" precedentemente descritti; sulla parte differita per cassa non sono calcolati interessi;

Quando i Vincoli non siano soddisfatti, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.

Il valore di riferimento dell'UACR e gli obiettivi per la determinazione della seconda componente, nonché i valori relativi ai vincoli di accesso per ciascun anno (TIER1, soglia liquidità) sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari presenta, congiuntamente alla delibera di formazione del bilancio annuale, un documento che riporta i valori effettivamente conseguiti dalle componenti e dai vincoli di accesso con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno.

Responsabili funzioni di controllo

In relazione ai dipendenti ai quali sono state affidate responsabilità nell'ambito delle funzioni di controllo (Responsabile della funzione di *Compliance*, Responsabile *Auditing*, Responsabile *Risk Management*, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e, ai soli fini del presente documento Responsabile Direzione Risorse Umane), vale il principio della prevalenza della componente fissa, correlata alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto, mentre il peso della componente variabile deve essere contenuto.

Tale quota variabile di remunerazione è rappresentata dal Premio di Valutazione collegato, secondo una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, ai compiti assegnati a queste funzioni ed al contributo professionale espresso dal singolo dipendente, indipendente dai risultati economico-finanziari conseguiti dalle società di cui tali figure garantiscono il controllo.

La componente variabile non potrà eccedere il 20% della RAL e si attiverà qualora sia rispettato un adeguato livello di stabilità patrimoniale (Core Tier 1) ed in presenza di un risultato di periodo positivo (rigo 290 del bilancio). Il mancato soddisfacimento di dette condizioni comporta l'azzeramento della componente variabile.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd "*pay-out*") prevede il 80% a pronti ("*up-front*") ed il 20% differito. Nello specifico è previsto:

- ❖ una quota di denaro ("*cash*") pari al 80% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance ("*up-front*") e pagata subito dopo l'approvazione del bilancio;
- ❖ una quota in azioni pari al 20% è differita ad un anno a condizione che siano soddisfatti tutti i "Vincoli di accesso" precedentemente descritti ed assoggettata ad un ulteriore periodo di *retention* di 1 anno.

Quando non siano soddisfatti i vincoli di accesso, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.

Riconoscimenti straordinari

Il Consiglio di Amministrazione in occasione di straordinarie ricorrenze o di particolari eventi potrà disporre l'attribuzione al personale di riconoscimenti straordinari, rientranti nella politica generale della Banca che non producano effetti sul piano degli incentivi all'assunzione e al controllo dei rischi.

Modalità di erogazione

L'erogazione dei premi maturati, in base ai sistemi incentivanti, avverrà dopo l'approvazione del bilancio del periodo di riferimento da parte dell'Assemblea dei Soci.

In caso di maturazione di premi fino alla soglia di 10.000 Euro, per tutto il personale la corresponsione avviene esclusivamente in modalità di *up-front* senza l'utilizzo di strumenti finanziari.

Per i Quadri Direttivi che risultino inclusi nel “Personale più Rilevante” per gli incarichi ricevuti e le deleghe esercitate, ferma restando l’erogazione del premio aziendale - come previsto dal CCNL e CIA – e secondo le regole già descritte, lo stesso sarà computato quale retribuzione variabile nella determinazione del rapporto massimo variabile/fisso previsto per il Personale più Rilevante.

Remunerazione dell’altro personale

Sistemi incentivanti della rete di vendita

Il sistema viene definito con cadenza temporale annuale, in relazione alla necessità di assicurare la maggiore rispondenza possibile alle fasi di supporto all’attività commerciale e gestionale.

In relazione a tali elementi sono definiti i parametri oggetto di valutazione, quali i margini economici in diverse declinazioni, la dinamica di sviluppo e la qualità di aggregati aziendali, integrati da elementi di gestione dei rischi come la qualità del credito e di *customer satisfaction*, quali il numero dei reclami ricevuti dalla clientela, e, più in generale, collegati alla correttezza operativa e al rispetto delle norme in tema di rischi operativi e reputazionali.

In quest’ottica non sono presenti specifiche incentivazioni finalizzate al collocamento di determinati prodotti o singoli servizi ma più in generale gli obiettivi, riferiti ad aree o settori di attività, sono definiti con l’intento di perseguire e tutelare la correttezza delle relazioni con la Clientela e il rispetto delle disposizioni regolamentari e di legge vigenti, con particolare riferimento all’ottemperanza degli obblighi concernenti il comportamento e i conflitti di interesse, nonché ai sensi della direttiva MIFID, secondo gli orientamenti emanati dall’ESMA.

La misurazione dei risultati viene considerata non solo come mero controllo degli stessi a fini retributivi ma anche come strumento di comunicazione finalizzato alla creazione di consenso e di condivisione degli obiettivi aziendali presso tutta l’organizzazione.

Sistema incentivante per il personale di Sede Centrale

Per i dipendenti delle funzioni centrali potrà essere attivato un sistema incentivante che preveda l’assegnazione di premi correlati al raggiungimento di obiettivi individuali o di funzione attribuiti dalla Direzione Generale, tenuto conto anche della Valutazione della Prestazione annuale effettuata da parte del diretto Responsabile, nel rispetto delle relative linee guida definite dalla Banca.

In ragione della tipologia di funzione ricoperta, gli obiettivi potranno avere contenuti sia quantitativi che qualitativi.

Retention Bonus

Forma di retribuzione legata alla permanenza del personale. Può anche non essere collegata a obiettivi di *performance* e concretizzarsi in un accordo che preveda un allungamento del periodo di preavviso o la sottoscrizione di patti di non concorrenza.

Il corrispettivo è definito in misura compatibile con il limite di remunerazione fra componente fissa e componente variabile, tenuto conto quindi della possibilità di concorrenza delle diverse forme.

Clausola di claw back

La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di “*claw back*”, ossia di restituzione dei premi in caso di erogazioni già avvenute al Personale che abbia determinato o concorso a determinare comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca; violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell’art.26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’art. 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione; comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Collaboratori esterni

La Banca non utilizza reti esterne. Numerosi dipendenti risultano peraltro iscritti, a titolo personale, negli appositi Albi dei Promotori finanziari istituiti in base alla vigente normativa ma non si avvalgono di tale qualifica nello svolgimento della propria attività professionale.

In linea con quanto avviene per il personale dipendente, qualora la Banca dovesse dotarsi di tali professionalità, il Consiglio di Amministrazione determina il rapporto tra retribuzione ricorrente e non ricorrente, comunque nel rispetto dei limiti fissati da Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca, che prevede un rapporto di 1:1.

Informazione quantitativa

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività

In considerazione delle dimensioni e degli assetti aziendali, le informazioni ripartite per linee di attività sono state tralasciate in quanto giudicate non significative.

Informazioni quantitative ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante", ai sensi della Circolare della Banca d'Italia n.285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche"), con particolare riferimento al settimo aggiornamento del 18.11.2014 ("Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione")

Banca Popolare di Cividale

Bpc SCpA	Amministratori	Direzione Generale	Responsabili Funzioni di controllo	Altro personale più rilevante
Numero	11 (*)	4 (***)	7	3 (****)
Componente fissa della remunerazione	367.408	632.048	518.475	185.868
Componente variabile della remunerazione	-	9.778	1.645	2.249
Rapporto variabile/fissa (%)	-	1,55	0,32	1,21
Forme componente variabile	-	Benefits (auto)	Monetaria	Monetaria
Remunerazioni differite	-	-	-	-
Remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte mediante meccanismi di correzione dei risultati	-	-	-	-
Pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto pagati durante l'esercizio	-	-	-	-
Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio	-	29.128(**)	28.031(**)	7.737,58(**)

(*) il dato è comprensivo dei membri in scadenza di mandato e di quelli subentranti

(**) il dato è riferito ai versamenti al Fondo di previdenza nell'anno 2015

(***) per un soggetto non è inclusa la retribuzione relativa al periodo con contemporaneo incarico Responsabile Direzione Risorse Umane

(****) trattasi di Responsabile del Servizio Crediti e del Responsabile Servizio Finanza

Nota: per quanto riguarda l'Altro personale più rilevante ed i Responsabili delle Funzioni di controllo, il numero dei soggetti è riferito alle risorse che complessivamente hanno rivestito l'incarico nel corso dell'anno, tenendo conto degli avvicendamenti intervenuti.

Banca Popolare di Cividale S.C.p.A.

Incarico	Nominativo	Retribuzione (i)		Forme comp.variabile (ii)			Differimento (iii)		Imp.Differiti (iv)		TFR (v) (vi)	
		Fissa	Variabile	Contanti	Azioni	Altro	Non diff.	Differito	Ric.esercizio	Pag.riddotti	Pagati	Riconosc.
Presidente	Tilatti Graziano	41.708	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Presidente	Del Piero Michela	84.962	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vice Presid.	Devetak Carlo	39.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vice Presid.	Luci Adriano	38.700	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Bozzi Francesca	29.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Del Piero Michela	10.040	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Fuccaro Massimo	28.100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Leonardi Mario	19.399	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Marinig Renzo	27.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Pelizzo Guglielmo	29.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Stedile Andrea	19.699	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dir.Generale	Benatti Gianluca	259.178	-	-	-	3.440	-	-	-	-	-	17.740
Vice Direttore	Picotti Gianluca	162.198	-	-	-	2.768	-	-	-	-	-	11.388
Vice Direttore	Fabbro Federico	153.372	-	-	-	3.570	-	-	-	-	-	-

Per completezza di informativa vengono riportati i dati riguardanti Civileasing S.p.A. essendo la società cessata a seguito di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Cividale S.C.p.A. con decorrenza 21.12.2015 ed efficacia 01.01.2015 ai fini fiscali e di bilancio.

Civileasing SpA	Amministratori	Direzione Generale	Responsabili Funzioni di controllo	Altro personale più rilevante
Numero	5 (*)	1	-	-
Componente fissa della remunerazione	80.413	136.118	-	-
Componente variabile della remunerazione	-	3.126	-	-
Rapporto variabile/fissa (%)	-	2,30	-	-
Forme componente variabile	-	Benefits (auto)	-	-
Remunerazioni differite	-	-	-	-
Remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte mediante meccanismi di correzione dei risultati	-	-	-	-
Pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto pagati durante l'esercizio	-	-	-	-
Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio	-	9.630 (**)	-	-

(*) il dato è comprensivo dei membri in scadenza di mandato e di quelli subentranti

(**) il dato è riferito ai versamenti al Fondo di previdenza nell'anno 2015

Civileasing S.p.A.

Incarico	Nominativo	Retribuzione (i)		Forme comp.variabile (ii)			Differimento (iii)		Imp.Differiti (iv)		TFR (v) (vi)	
		Fissa	Variabile	Contanti	Azioni	Altro	Non diff.	Differito	Ric.esercizio	Pag.riddotti	Pagati	Riconosc.
Presidente	Marseu Marco	16.736	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Presidente	Lucci Adriano	18.677	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vice Presid.	Di Fant Alberto	15.300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Papparotto Cristina	14.700	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Piemonte Marino	15.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dir.Generale	Bentivegna Corrado	136.118	-	-	-	3.126	-	-	-	-	-	9.630

I richiami (i) (ii) (iii) (iv) (v) (vi) si riferiscono agli analoghi sotto-comma previsti al comma h) dell'art. 450 del CRR, così come richiamato dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche – Parte Prima – Titolo IV – Capitolo 2 – Sezione VI – Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Gabriele Rosin, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Aprile 2016

F.to Gabriele Rosin
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari